



REPORT

Ricerca sul livello di soddisfazione di DOCENTI, STUDENTI E GENITORI sulla DIDATTICA A DISTANZA

IL CALEIDOSCOPIO

INDICE

INTRODUZIONE	pag. 3
---------------------	---------------

Sofia Listorto

LA DIDATTICA A DISTANZA (DAD)	pag. 5
--------------------------------------	---------------

Alessio Collepicollo

REPORT RICERCA DOCENTI	pag.18
-------------------------------	---------------

Livia Longo, Damiano Moscatelli, Alessia Vitullo

REPORT RICERCA GENITORI	pag. 35
--------------------------------	----------------

Ilde Aggazio, Francesca Arnese, Caterina Pasquali

REPORT RICERCA STUDENTI	pag. 56
--------------------------------	----------------

Valentina Piserchia

CONCLUSIONI GENERALI	pag.76
-----------------------------	---------------

Giada Genco, Sofia Listorto

BIBLIOTECA	pag. 82
-------------------	----------------

INTRODUZIONE

Sofia Listorto

In Italia, nella serata del **4 marzo 2020**, il **Consiglio dei Ministri**, dopo aver valutato la gravità dell'emergenza legata alla diffusione del **COVID-19**, ha ufficialmente approvato la **chiusura di tutte le scuole e delle università**.

La disposizione inizialmente era stata concepita per rimanere valida per tutta l'Italia fino a metà marzo 2020, ma l'aggravarsi della situazione sanitaria, la preoccupante diffusione del virus, il costante aumento dei casi richiedenti terapie intensive e l'elevato numero di vittime, ha indotto successivamente il Governo a prendere decisioni ancor più drastiche, finalizzate alla prevenzione ed al contrasto del contagio (**Decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19**).

Il **Decreto Legge 8 aprile 2020, n. 22** ha reso obbligatoria la **Didattica a distanza**, consentendo, da un lato, di salvare l'anno scolastico, ma dall'altro lato ponendo le basi di un diffuso malcontento.

A **maggio 2020**, essendo giunti al termine di un anno scolastico caratterizzato dalla **pandemia del COVID-19** che ha reso indispensabile il **lockdown e la chiusura delle scuole fino al termine dell'anno scolastico**, abbiamo ritenuto necessario valutare il gradimento di un campione della popolazione rispetto alle modalità di effettiva attuazione della DAD in Italia.

La nostra Associazione No Profit di Promozione Sociale **IL CALEIDOSCOPIO** - che da 25 anni si occupa di favorire il benessere degli studenti e dei docenti, la piena realizzazione del Diritto allo studio e del proprio progetto di vita – ha pertanto promosso una ricerca sulla **DIDATTICA A DISTANZA**, realizzata nell'ambito del progetto "**RelAzioni a catena. Comunità educante in movimento**" finanziata dall'impresa sociale **CON I BAMBINI**, con ente capofila **l'Agenzia Intercultura e Mobilità (AIM)** per il contrasto della povertà educativa e della dispersione scolastica.

L'obiettivo della presente ricerca è stato quello di investigare le modalità di implementazione della **Didattica a Distanza**, le **criticità riscontrate** e le eventuali

opportunità emerse, affinché la tecnologia in futuro possa essere integrata in modo efficace nella didattica tradizionale per renderla più innovativa e interattiva.

Abbiamo ritenuto essenziale dare voce ai diversi punti di vista: **docenti, studenti e genitori**, per favorire un confronto tra le opinioni dei diversi protagonisti al termine di questa delicata fase.

La ricerca si è svolta in forma anonima per quanto riguarda la **ricerca quantitativa** descritta nei vari capitoli, la cui raccolta dati è stata effettuata tramite Moduli di Google e con interviste individualizzate a **docenti, studenti e genitori** per quanto riguarda la **ricerca qualitativa**, a cui si fa riferimento nel capitolo conclusivo.

Hanno aderito alla ricerca in forma anonima un campione formato da **78 insegnanti, 123 genitori e 57 studenti**, a questi sono stati aggiunti **50 docenti, 15 genitori e 12 studenti (di cui 6 stranieri)**, che sono stati intervistati individualmente.

LA DIDATTICA A DISTANZA (DAD)

Alessio Collepiccolo

La didattica a distanza (DaD) è stata una soluzione d'emergenza che ha permesso alla scuola, almeno nelle intenzioni, di dare continuità all'attività didattica e di non vanificare l'anno scolastico. Il contesto pandemico ha infatti obbligato l'interruzione delle lezioni frontali, costringendo la scuola ad un radicale riassetto.

Con DaD, ad oggi, si è portati ad identificare la modalità di fruizione dell'offerta formativa d'emergenza messa in atto durante i mesi di lockdown in tutti i gradi d'istruzione (scuola dell'infanzia, primaria, secondaria di I grado, secondaria di II grado).

L'Italia aveva però già attiva un'offerta strutturata di didattica a distanza rappresentata dalle Università telematiche, che, nei mesi di marzo e aprile 2020, si sono proposte, o sono state prese, come modello. Alcune di queste hanno inoltre registrato un incremento delle immatricolazioni sul fronte della formazione degli insegnanti, sia in relazione all'acquisizione dei 24 cfu (D. M. 616 del 10 agosto 2017), sia in vista del bando di concorsi pubblici per il reclutamento di docenti della scuola.

1. Le problematiche riscontrate durante la DaD:

In questa prospettiva sulla dimensione ex ante appare però necessario far luce sugli elementi di criticità evidenziati dalla Commissione di studio sulle problematiche afferenti alle Università telematiche istituita con DM 429 del 3 giugno 2013, in particolare:

- «la non idoneità delle modalità di svolgimento degli esami profitto e della relativa attribuzione dei CFU a garantire il raggiungimento delle previste competenze;
- l'inesistenza o assoluta inadeguatezza delle attività di laboratorio;
- la rilevata minore preparazione posseduta dai laureati presso le Università telematiche rispetto a quella conseguita dai laureati delle Università convenzionali» (DM 429/2013, p. 15).

Queste criticità sembra abbiano trovato conferma in sede di valutazione ai fini dell'accREDITAMENTO periodico delle sedi universitarie e dei corsi di studio. Stando a quanto

riporta Morri in un suo articolo, al 15 maggio 2020 le suddette valutazioni si sono concluse per 10 Università telematiche sulle 11 esistenti, riportando valutazioni negative per 6 di queste e con una valutazione appena sufficiente per 3 di loro (Morri, 2020).

Emerge quindi che già prima dell'attuale DaD vi fossero alcune criticità, sebbene legate all'offerta formativa in sé.

1.1. Psicologiche:

Come riporta un articolo del Corriere, alcuni tra alunni e docenti hanno riportato di aver cominciato a soffrire, dal punto di vista psicologico, di stress e difficoltà ad addormentarsi, ansia, senso di solitudine e depressione, difficoltà di concentrazione. È importante osservare come il senso di solitudine sia stato indicato prevalentemente dagli studenti. Sono stati infatti gli adolescenti a risentire maggiormente del distacco dai loro contatti sociali extrafamiliari. Anche solo in riferimento alla scuola, oltre il 70% ha patito la mancanza di interazione con i compagni, mentre solo il 54% degli insegnanti quella con i colleghi.

Sebbene le problematiche psicologiche siano comuni ad entrambe le popolazioni, è stato osservato come siano le cause ad essere differenti. Alessandra Mazzarini afferma infatti che, per quanto riguarda i ragazzi da lei osservati, queste problematiche, in particolare ansia e stress, sono generate dal timore di compromettere le proprie prestazioni scolastiche a causa di metodi e strumenti mai sperimentati prima. Per quanto riguarda gli insegnanti invece sarebbero dovute essenzialmente dalla paura di dover/poter mettere in discussione la propria decennale professionalità se non, addirittura, la propria funzione.

La distanza relazionale indotta dallo schermo ha reso inoltre più difficile il lavoro del docente, il quale ha visto ridottosi il controllo di quei processi interattivi non verbali che generalmente aiutavano loro a capire, o meglio ipotizzare, cosa potesse star vivendo l'alunno. Questo però non è sempre vero. Se si pensasse il contrario si cadrebbe nell'errore di non considerare, o al peggio di svalutare, l' intuito dell'insegnante ed il rapporto che, almeno in linea teorica, si è stretto tra docente e discente durante la didattica tradizionale. La capacità del docente di individuare gli stati d'animo dell'alunno, verbalizzarli e renderli fruibili alla rispettiva consapevolezza, sono un elemento che appare fondamentale sia per nel caso di bambini, che non sempre hanno la capacità di mentalizzare e verbalizzare ciò che provano, sia nel caso degli adolescenti che non sempre sono consapevoli del loro reale bisogno. Nei casi da noi osservati, molti professori hanno impostato le loro valutazioni non sulla verifica

dell'apprendimento ma su un'osservazione ed una valutazione "umana" della condizione psicologica che i ragazzi stavano vivendo durante il lockdown. Questo perché il loro istinto e, in alcuni casi, anche il rapporto instaurato con gli alunni hanno fatto sì che il professore arrivasse a percepire una potenziale situazione di disagio ed optasse per una valutazione a tutela dell'integrità psicologica dell'alunno a scapito del percorso didattico. È indubbio comunque che la non presenza fisica limiti molto l'azione ed il ruolo dei professori.

A tutto questo va aggiunto che, se gli studenti non sono coinvolti in modo produttivo, chiusure scolastiche prolungate possono portare all'ozio, alla noia, entrambe fattori influenti sulla messa in atto di comportamenti ed attività disfunzionali e disadattive, alla perdita di interesse per l'apprendimento con un conseguente abbassamento del rendimento scolastico. Inoltre queste chiusure prolungate possono comportare un aumento del tasso di abbandono a causa della perdita di interesse verso lo studio.

1.2. Tecnologiche:

Sono inoltre venute fuori criticità legate anche alla dotazione ed alla conoscenza tecnologica sia degli studenti che degli insegnanti, ed anche legate alla rete. Molte scuole sono impegnate a promuovere la didattica a distanza, ma emergono profonde disuguaglianze sia per quanto riguarda l'offerta educativa (molte scuole non sono attrezzate per la didattica online, sia in termini di attrezzature che di formazione dei docenti) che per quanto riguarda gli studenti. Un numero rilevante di studenti non è infatti in grado di seguire le lezioni online perché non ha la disponibilità di strumenti tecnici e non ha una connessione internet (Save the Children, 2020, p. 1). Una condizione determinata dalla distribuzione ineguale di dispositivi e di infrastrutture, ma sulla quale nel nostro paese influisce significativamente anche un gap di competenze.

Proprio per queste ragioni, dal 2014 viene calcolato per i Paesi dell'Unione Europea il Digital Economy and Society Index (DESI), un indicatore che rileva la qualità di:

- connettività, che misura lo sviluppo della banda larga, la sua qualità e il suo utilizzo;
- capitale umano, che misura le competenze necessarie a trarre vantaggio dalle possibilità offerte dalla società digitale;
- uso di internet, che misura le attività che i cittadini compiono grazie a internet, connettività e competenze digitali;

- integrazione delle tecnologie digitali, che misura la digitalizzazione delle imprese e l'impiego del canale online per le vendite;
- servizi pubblici digitali, che misura la digitalizzazione della pubblica amministrazione, con un focus sull'eGovernment (Olivanti, 2020).

L'Italia si è affacciata al 2020 al terzultimo posto della graduatoria sia relativa al livello di Connettività sia per quanto concerne il Capitale Umano (European Commission, 2019).

1.2.1. Digital Divide:

Da un lato infatti è emersa una grave e diffusa condizione di digital divide, ovvero il divario che c'è tra chi ha un accesso adeguato a internet e chi non ce l'ha (European Commission, 2019a; Eurostat, 2019; Istat, 2019). Nella pratica quotidiana, e in maniera trasversale rispetto alle disparità socioeconomiche presenti nel nostro paese, ciò significa che vi è un divario molto accentuato tra chi ha difficoltà a produrre e salvare elaborati in formato digitale e a gestire gli stessi all'interno di piattaforme per la didattica a distanza, e chi invece non riscontra queste difficoltà. È infatti esperienza di alcune professoresse di un liceo di Roma, di come molti alunni non sapessero utilizzare i programmi base di Office (Word ad esempio) e/o mandare E-mail, sebbene questi ragazzi passino molte ore al PC. Ciò dimostra che non basta passare alcune ore di fronte a degli schermi se non si ha una preparazione, anche minima, che predisponga l'individuo ad un utilizzo delle periferiche informatiche che non sia solamente quello ludico.

Una ricerca Istat pubblicata quest'anno ha infatti osservato che: solo 3 ragazzi su 10 hanno competenze digitali elevate. Nel 2019, il 92,2% dei ragazzi di 14-17 anni ha usato internet nei 3 mesi precedenti l'intervista, senza differenze di genere. Tuttavia meno di uno su tre presenta alte competenze digitali (il 30,2%, pari a circa 700 mila ragazzi), il 3% non ha alcuna competenza digitale mentre circa i due terzi presentano competenze digitali basse o di base. Tali differenze sono più marcate se si considerano communication skills (83,3% contro 76,3%) mentre si attenuano per le altre competenze rilevate (information skills, software skills e problem solving skills). Dal punto di vista territoriale è abbastanza evidente il gradiente Nord - Mezzogiorno, con le regioni del Nord-est che presentano i livelli più elevati su quasi tutte le competenze digitali. I differenziali territoriali sono molto rilevanti per software skills e problem solving skills; si riducono leggermente su information skills e si annullano per communication skills (Istat, 2020).

Una difficoltà che ha accomunato studenti e professori è stata inoltre quella dell'utilizzo delle varie piattaforme per le lezioni ed i compiti. Durante la DaD infatti sono state molte quelle utilizzate (Zoom, Google Classroom, Skype etc.). Quest'abbondanza, unita ad una generale ignoranza dovuta alla non praticità con questi strumenti, ha contribuito ad una iniziale confusione.

1.2.2. La Rete:

Le criticità della Rete, invece sono dovute all'accentuato sfruttamento del network durante i mesi di lockdown. Sono aumentate, infatti esponenzialmente molte attività sul web (smartworking, streaming, DaD, operazioni bancarie etc.) fino a toccare anche alcuni aspetti molto concreti come gli ordini online per la spesa alimentare. E tutto questo ha creato, in molti casi, uno sfruttamento eccessivo della banda con conseguenti problematiche durante la navigazione.

1.2.3. Carenza di spazio e di postazioni adeguate:

Un'indagine Istat del 2020 ha infatti evidenziato che, un terzo delle famiglie non ha computer o tablet in casa. Negli anni 2018-2019, il 33,8% delle famiglie non ha un computer o un tablet in casa, il 47,2% ne ha uno e il 18,6% ne ha due o più. La percentuale di chi non ne possiede sale al 70,6% tra le famiglie di soli anziani (65 anni e più), ma scende al 14,3% tra le famiglie con almeno un minorenne. L'impatto del livello di istruzione è molto forte: nelle famiglie mediamente più istruite (in cui almeno un componente è laureato) la quota di quanti non hanno nemmeno un computer o un tablet si riduce al 7,7%. Nel 22,7% delle famiglie sono meno della metà i componenti che hanno a propria disposizione un pc da utilizzare. Solo per il 22,2% delle famiglie è disponibile un computer per ciascun componente. Penalizzate le famiglie del Mezzogiorno: 4 su 10 non hanno pc o tablet. La percentuale di famiglie senza computer supera il 41,0% nel Mezzogiorno, con Calabria e Sicilia in testa (rispettivamente 46,0% e 44,4%), ed è circa il 30,0% nelle altre aree del Paese. Più elevata nel Mezzogiorno anche la quota di famiglie con un numero di computer insufficiente rispetto al numero di componenti: il 26,6% ha a disposizione un numero di pc e tablet per meno della metà dei componenti e solo il 14,1% ne ha almeno uno per ciascun componente. Viceversa, nelle regioni del Nord la proporzione di famiglie con almeno un computer in casa è maggiore e la quota supera il 70% anche nel Lazio. Nel Nord, inoltre, la quota di famiglie in cui tutti i componenti hanno un pc sale al 26,3%. Negli anni 2018-2019,

il 12,3% dei ragazzi tra 6 e 17 anni (850 mila) non ha un computer o un tablet a casa e la quota raggiunge quasi un quinto nel Mezzogiorno (circa 470 mila). Il 57,0% lo deve condividere con la famiglia. In questi casi meno della metà dei familiari dispone di un pc da utilizzare. Sebbene la maggior parte dei minori in età scolastica (6-17 anni) viva in famiglie in cui è presente l'accesso a internet (96,0%), non sempre accedere alla rete garantisce la possibilità di svolgere attività come ad esempio la didattica a distanza se non si associa ad un numero di pc e tablet sufficienti rispetto al numero dei componenti della famiglia. Soltanto il 6,1% dei ragazzi tra 6 e 17 anni vive in famiglie dove è disponibile almeno un computer per componente (Istat, 2020).

Il governo, per cercare di sopperire a questa mancanza, ha messo a disposizione delle famiglie una dotazione di tablet per poter permettere ai ragazzi di seguire le lezioni da casa. Da una parte questa iniziativa è stata ben accolta e sfruttata da tutti coloro che avevano la volontà di continuare l'attività didattica ma che, al tempo stesso, non erano muniti degli strumenti che avrebbero permesso loro di seguire le lezioni. Dall'altra parte invece alcune famiglie non hanno sfruttato questa possibilità e questo ha fatto sì che alcuni ragazzi non partecipassero per nulla alle lezioni.

1.3. Sovraffollamento delle abitazioni:

L'emergenza legata alla diffusione del Covid-19 ha inoltre messo in evidenza anche la necessità di avere spazi sufficienti, adeguati, in casa per consentire agli studenti di seguire le lezioni a distanza e/o a chi lavora di poter continuare a farlo anche da casa, nel caso dello smart working. Un'indagine ISTAT ha evidenziato che, oltre 4 minori su 10 vivono in condizioni di sovraffollamento abitativo. Nel 2018 il 27,8% delle persone vive in condizioni di sovraffollamento abitativo. Tale condizione di disagio è più diffusa per i minori, il 41,9% dei quali vive in abitazioni sovraffollate. Il disagio si acuisce se, oltre ad essere sovraffollata, l'abitazione in cui si vive presenta anche problemi strutturali oppure non ha bagno/doccia con acqua corrente o ha problemi di luminosità. La condizione di grave deprivazione abitativa riguarda il 5% delle persone residenti e, ancora una volta, è più diffusa tra i giovani. Infatti, vive in condizioni di disagio abitativo il 7,0% dei minori e il 7,9% dei 18-24enni. La quota scende al crescere dell'età fino ad arrivare all'1,8% fra le persone di 75 anni e più (Istat, 2020).

1.4. DaD tra dispersione scolastica e partecipazione attiva:

Ardizzoni e coll. nella loro ricerca riportano che gli insegnanti da loro coinvolti sottolineano come al fine di raggiungere e motivare tutti gli alunni della propria classe siano state utilizzate molteplici strategie. Mentre per alcuni studenti non vi è stato problema nel coinvolgerli nella DaD, per altri è stato più faticoso, altri invece non si è riusciti. Per esempio, solo il 33% del campione di insegnanti delle classi IV e V della scuola primaria dichiara di avere avuto contatti con l'intera classe, un dato che scende col diminuire dell'età, fino ad arrivare al 6% dichiarato dagli insegnanti della Scuola dell'infanzia. Hanno inoltre evidenziato come, nel campione da loro osservato, la motivazione principale a partecipare alla DaD sia stata quella di mantenere una relazione con il gruppo classe e con i singoli alunni/e, mentre meno dell'1,4% ha dichiarato di essere stato spinto principalmente dalla necessità di continuare a presentare gli argomenti prefissati (Ardizzoni & coll. 2020).

Un'altra grande criticità è stata osservata nella popolazione di bambini e bambine di origine straniera, soprattutto di recente ingresso in Italia. Molti di questi infatti non si sono mai collegati ad alcuna lezione (Ardizzoni & coll. 2020).

A parziale spiegazione di ciò, alcuni professori hanno riferito che coloro che hanno partecipato attivamente alle lezioni, fossero gli stessi alunni che in classe erano soliti prestare attenzione durante la spiegazione dei professori. Per quanto riguarda coloro che invece non hanno partecipato alla DaD, solitamente sono stati gli stessi che durante le lezioni frontali tendevano a non seguire e/o arrecare disturbo. In pratica c'è stata una sorta di continuità tra coloro che, evidentemente, erano motivati ad apprendere e quindi spinti ad applicarsi durante la DaD, e coloro che invece a scuola erano soliti non seguire le lezioni. Questi ultimi, anche sollevati dall'onere di presentarsi a scuola, tendenzialmente non hanno partecipato alle lezioni oppure erano "presenti" disturbando però tutto il gruppo classe, alimentando la cosiddetta "dispersione scolastica occulta". In questo, la DaD è venuta incontro ai professori che hanno potuto silenziare gli elementi di disturbo permettendo, agli altri di seguire le rispettive lezioni.

In questa particolare circostanza la dispersione scolastica arriva a includere anche i professori: alcuni docenti hanno infatti riferito che vi sono stati casi di insegnanti che non si sono mai collegati ad alcuna piattaforma per alcuna lezione. Talvolta perché facenti parte di quella parte di popolazione che non sapeva utilizzare adeguatamente i device, ricadendo

molte volte sulle spalle dei colleghi che hanno dovuto sobbarcarsi di ulteriore lavoro d'istruzione informatica, altre volte invece senza alcun apparente motivo.

Ciò però non ha significato la non assegnazione di compiti, anzi. In alcuni casi infatti la mole di lavoro assegnato ai ragazzi è stata molta, delle volte eccessiva, e questo non ha fatto altro che scoraggiare o demotivare ulteriormente gli studenti.

1.5. Le valutazioni e compiti a casa:

Uno dei principali problemi evidenziato dai professori è quello legato alle valutazioni (interrogazioni, verifiche scritte e orali). Oltre alle difficoltà legate principalmente alle tempistiche materiali con cui queste valutazioni venivano create, la DaD ha influito fortemente sulle quelle scritte. Ciò è dovuto al fatto che, soprattutto per quanto riguarda i compiti a casa, i professori non sempre hanno avuto la certezza che gli elaborati degli alunni fossero realmente i loro. In alcuni casi infatti, i compiti restituiti ai professori erano tutti molto simili tra loro, non solo nei contenuti ma anche nella forma.

Oltre a ciò, in alcuni casi, vi è stato anche un sospetto incremento delle medie in ragazzi che, durante la didattica frontale, avevano una media molto inferiore rispetto a quella maturata durante la DaD. C'è però da fare una precisazione. È vero che vi sia il sospetto che molti ragazzi non abbiano fornito materiali da loro prodotti con una conseguente innalzamento della corrispettiva media scolastica, è anche vero che in alcuni casi la DaD ha permesso ad alcuni alunni di riuscire ad esprimere in maniera più proficua le proprie abilità. I ragazzi che ricadono in questa categoria sono coloro che, probabilmente, sentivano in maniera maggiore il giudizio del gruppo classe oppure che maggiormente venivano distratti dal caos che si poteva creare in aula. Ciò poteva causare in parte l'adesione "involontaria" ai comportamenti ed agli atteggiamenti degli elementi più esagitati. D'altro canto, levando loro la pressione sociale che ostruiva le rispettive potenzialità, ha consentito a questi ragazzi di riuscire ad esprimerle. La DaD ha infatti alleggerito il carico di ansia sociale e di conseguenza si è notato un innalzarsi fisiologico delle loro medie scolastiche alimentando le rispettive autostime ed i rispettivi sensi di autoefficacia.

2. La DaD e gli studenti con BES e DSA:

La popolazione degli studenti più a rischio, con l'introduzione della DaD, è stata sicuramente quella che comprende ragazzi con BES (bisogni educativi speciali) e con DSA (disturbi specifici dell'apprendimento: dislessia, disgrafia e discalculia). Di norma questi

studenti hanno a disposizione o un piano didattico personalizzato (PDP) o un programma educativo individualizzato (PEI), quest'ultimo riservato a ragazzi con disabilità certificata.

Con l'introduzione della DaD si temeva che potesse venire a mancare un adeguato livello di supporto di questi studenti che permettesse loro di non rimanere troppo indietro rispetto al resto della classe. I risultati delle ricerche sono contrastanti.

Dalla nostra esperienza è emerso che la Didattica a Distanza ha permesso, ai professori da noi interpellati, di agire capillarmente sugli studenti con tali difficoltà, in alcuni casi ne sono stati accertati di nuovi. I device sono stati uno strumento utile ai professori nell'organizzare lezioni individuali atte a sostenere gli studenti più in difficoltà nella comprensione del materiale spiegato, con anche l'assegnazione di compiti "personalizzati" alle loro caratteristiche e con l'approfondimento e/o la chiarificazione degli argomenti più ostici.

Purtroppo, questa non è stata la normalità. Questo perché la determinante è stata l'impegno profuso dai singoli insegnanti che, spontaneamente, hanno deciso di "sacrificare" parte del proprio tempo libero, optando deliberatamente per una mole di lavoro maggiore ma necessaria agli studenti con maggiori difficoltà per restare al passo con il gruppo classe. Questo può essere annoverato solamente tra i benefici "indiretti" della DaD. Indiretto perché mosso principalmente da una volontà individuale di utilizzare gli strumenti forniti dalla didattica a distanza. Un beneficio che invece può essere definito "diretto" della DaD è quello legato all'utilizzo dei device. Questi infatti hanno aiutato gli studenti a superare le rispettive difficoltà di apprendimento e/o espositive e di poter quindi esprimere al meglio le loro potenzialità. Si pensi ad esempio ad un ragazzo con disgrafia che si è trovato nella situazione di non dover più scrivere in maniera tradizionale, che rappresentava un ostacolo molto grande, ma tramite tablet o PC. Con la rimozione di tale ostacolo limitante ha potuto esprimere le proprie potenzialità. In casi come questo le prestazioni di questi studenti hanno avuto un fisiologico innalzamento.

Se da un lato ciò ha permesso di salvaguardare la loro autostima che avrebbe potuto risentirne fortemente, dall'altro ha fatto però sì che molti professori fossero sottoposti ad uno stress da lavoro correlato molto forte. È infatti esperienza di alcuni docenti il fatto di non riuscire ad avere un tempo da dedicare a loro stessi dovendo, per forza di cosa, dedicarsi

sia alla scuola, che alla casa, alla famiglia. In un'ottica di costante continuità "lavorativa", senza alcuna possibilità di rilassamento.

3. Le attività ministeriali:

Si è detto all'inizio di come la DaD abbia rappresentato una soluzione d'emergenza. Questa soluzione ha colto tutti di sorpresa, ma soprattutto impreparati. Si è detto di come i ragazzi abbiano affrontato questo sconvolgimento. Ma anche i professori hanno subito questa rivoluzione e si sono dovuti adattare. Questi infatti si sono trovati a dover cambiare radicalmente modo di far lezione e, nei casi più estremi, ad interfacciarsi con uno strumento come il PC e/o i vari device fino ad allora sconosciuti.

Anche il Ministero dell'Istruzione ha dovuto far fronte a questa rivoluzione. Purtroppo ciò ha causato forti ritardi nell'organizzazione di corsi di aggiornamento sulle nuove tecnologie e sulle nuove piattaforme da utilizzare nella DaD che, laddove arrivati, sono partiti in colpevole ritardo rispetto all'inizio ufficiale della didattica a distanza.

In un primo momento infatti alcuni istituti si sono dovuti organizzare privatamente per far sì che tutti i professori fossero in grado di poter svolgere adeguatamente una lezione a distanza, ma anche per fare in modo che tale "formazione" avvenisse in tempi celeri.

3.1. "Formare al Futuro" La formazione del personale scolastico:

Con il Programma del Ministero dell'istruzione "Formare al Futuro", la formazione del personale scolastico (docenti, ATA, dirigenti) riparte dal digitale, con l'obiettivo di capitalizzare e valorizzare le esperienze e le competenze maturate nei mesi di chiusura delle scuole, con la didattica e le attività lavorative a distanza. La modernizzazione del sistema scolastico investe anche il profilo amministrativo.

Nella fase iniziale delle attività, a cominciare dal mese di luglio, avranno un ruolo fondamentale i *Future Labs*, i poli per l'innovazione realizzati in 28 scuole statali in tutta Italia, che, già durante i primi mesi dell'emergenza sanitaria, sono stati decisivi nella formazione di oltre 37.000 docenti sul digitale e la didattica a distanza in soli 3 mesi.

Il piano di formazione dei *Future Labs*, sarà impostato su tre linee guida: messa a sistema delle competenze digitali dei docenti, con percorsi mirati e nell'ambito del quadro di riferimento europeo "DigCompEDU" (articolato in 6 aree di competenza e 6 livelli di padronanza); potenziamento delle competenze digitali di dirigenti scolastici e figure di staff;

sostegno alla digitalizzazione delle amministrazioni scolastiche, con corsi per il personale Amministrativo, Tecnico e Ausiliario (ATA) e per i Direttori dei Servizi Generali e Amministrativi (DSGA). L'erogazione dei primi corsi si svolgerà tra luglio e settembre 2020.

I percorsi proseguiranno a valere sia su fondi del programma operativo nazionale (PON) sia su fondi nazionali per la scuola digitale, da ottobre 2020 e fino a dicembre 2021, con un programma di formazione per oltre 240.000 docenti su competenze digitali e metodologie didattiche innovative. Mentre 90 mila tra dirigenti scolastici e ATA saranno formati in materia di transizione digitale e digitalizzazione dei processi (DS e ATA) e per la formazione amministrativo-contabile (ATA). I percorsi per il personale abbracceranno un ampio spettro di temi connessi con i processi innovativi nelle scuole: la leadership per l'innovazione digitale, la tutela dei dati nella didattica digitale, la gestione delle riunioni collegiali in videoconferenza, la riorganizzazione del lavoro scolastico con l'utilizzo del digitale, il cloud sharing nelle segreterie scolastiche.

4. Cyberbullismo:

Ma quanto la DaD ha influito sul cyberbullismo? L'aver confinato tutte le relazioni sociali e la gran parte delle attività quotidiane in una dimensione digitale ha purtroppo aumentato a dismisura i rischi e le minacce della rete come cyberbullismo, sexting e molestie sono aumentate in maniera esponenziale.

Come ha riportato il Corriere, la Polizia Postale ha registrato una vera e propria impennata nelle denunce per adescamenti on line. Mentre la Fondazione Carolina, la onlus fondata da Paolo Picchio, ha raccolto, nel solo mese di marzo, 278 segnalazioni di «bullismo» digitale che non annoverano tra le vittime solamente i ragazzi, con ben 143 casi, ma anche i docenti con 74; 23 casi di «sexting», ovvero la condivisione di immagini intime tra minori; 11 casi di «revengeporn», ovvero la diffusione di foto altrui a sfondo sessuale senza consenso. Nel caso di bullismo online che ha avuto come vittima il docente, la "tecnica" prevalentemente utilizzata è lo «Zoombombing», ovvero le intrusioni da parte di estranei durante le lezioni online. Il gioco è semplice: qualche alunno da dentro fornisce le credenziali, i bulli entrano, gettano scompiglio e poi condividono in chat le reaction del docente e l'orgoglio per il «colpo» riuscito.

È utile ricordare che chi accede abusivamente ad un sistema protetto, come quello delle stanze all'interno delle piattaforme online, per arrecare un danno come l'interruzione della

lezione, o procurare un profitto commette un reato informatico. Inoltre c'è la questione del trattamento illecito di dati personali nel momento in cui si va a intramettersi in una conferenza o in una chat privata. I cyberbulli se rintracciati dalla Polizia Postale potranno essere perseguiti penalmente. Inoltre, in quanto in gran parte si tratta di minori, anche i genitori di questi individui rischiano di dover pagare i danni di queste bravate. Per quanto riguarda le sanzioni disciplinari, per gli alunni coinvolti si va dalla sospensione fino al 5 in condotta, che nel secondo quadrimestre equivale alla bocciatura. Queste problematiche hanno costretto le stesse piattaforme ospitanti ad aggiornare i propri sistemi di sicurezza aggiungendo, ad esempio, sale di attesa nelle quali vi è bisogno dell'autorizzazione dell'Host (colui che crea la stanza virtuale) per poter accedere alla lezione/conferenza.

5. In conclusione:

Il ritorno alla didattica tradizionale deve rappresentare un obiettivo imprescindibile e una condizione permanente. Una ragione nasce dalla conferma di una preoccupazione di alcuni professori, che hanno parlato di un'apparente maggiore partecipazione nella didattica a distanza rispetto alla didattica in presenza. Ma cosa succede se si trasforma la giornata di uno studente in un tempo da trascorrere davanti ad uno schermo? Significa stravolgere, in primis, il mezzo dell'apprendimento. Ancora troppi insegnanti e dirigenti scolastici, continuano a pensare che l'apprendimento sia centrato sui contenuti da trasmettere e non sul mezzo che li trasmette. La scuola è il mezzo tramite il quale si apprendono non solo i contenuti didattici, ma anche una serie di abilità implicite che saranno il corollario significativo di quei contenuti. Uno dei principali obiettivi della scuola è anche quello di permettere d'instaurare un rapporto con una figura "altra" rispetto a quelle primarie. Una figura che a volte si rivela più capace di comprendere il bambino ed altre volte meno tollerante. In entrambi i casi, se il tutto si svolge secondo canoni di equità e professionalità, il bambino farà esperienza di una modalità di essere nuova, imparando ad adattarsi al nuovo ambiente che gli potrebbe riservare delle frustrazioni differenti da quelle del proprio ambiente domestico. Il distacco dall'ambiente familiare è un processo necessario per la crescita emotiva, per lo sviluppo delle capacità di apprendere, dell'autonomia e dell'indipendenza individuale.

L'osservare che vi sia una maggior partecipazione alla DaD rispetto alla didattica tradizionale, fotografa inoltre una difficoltà a partecipare: si riesce a essere presenti (e la

presenza non è necessariamente partecipazione) solo per mezzo di uno strumento e all'interno di uno spazio protetto (*Morri, 2020*).

Secondo Aldi occorre quindi pensare alla scuola come un luogo antropologico e non solamente come ad un edificio. Come ad uno spazio sociale in cui si apprende non solo perché vengono spiegati contenuti ma soprattutto perché si fa esperienza di una realtà nuova e con dinamiche differenti. I ragazzi ed i bambini hanno bisogno di confrontarsi con un mondo "altro" da quello familiare, devono vivere lontano dai genitori, senza la loro presenza, provando a cavarsela da soli, costruendo spazi di esperienza, riservatezza, intimità, segretezza che portano allo sviluppo della propria individualità. La DaD rischia di accentuare, invece, un'illusione di apprendimento sia nei genitori che nei docenti, con alunni che ripetono una lezione che invece possono non aver compreso o non hanno avuto il tempo di consolidare e che quindi possono dimenticare dopo alcuni giorni, e si ritorna ai dati sopra citati del DM 429 del 3 giugno 2013.

La Didattica a Distanza presenta sicuramente degli aspetti molto positivi. Essi devono però essere mantenuti e potenziati così da non essere l'unico e, quindi, limitato strumento, ma un ulteriore mezzo che vada ad integrare quelli tradizionali e di cui disporre di uno qualora ve ne sia la necessità. Sebbene la didattica tradizionale sia lo standard da perseguire, viste le implicazioni umane che mette in gioco e non potendo prescindere dal rapporto che si viene, o dovrebbe, instaurare tra docente e discente. La didattica a distanza porta con sé dei valori aggiunti che se ben sfruttati possono portare a fare un importantissimo passo avanti a tutto il mondo dell'istruzione.

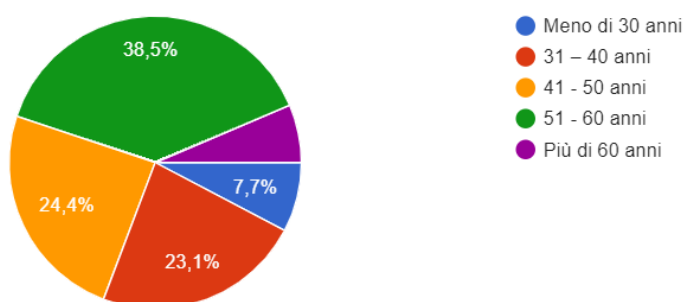
È quindi auspicabile non solo un ritorno in aula ma che vengano preservate e portate con sé queste nuove abilità. Che si continui quindi ad esplorarne le potenzialità in modo da favorire un reale processo integrativo tra il metodo tradizionale e le nuove tecnologie a disposizione. Ovviando via via a scarse preparazione e dotazione, provvedendo a un adeguamento gestionale della rete alla mole di lavoro, sarà possibile sfruttare a pieno i nuovi mezzi informatici e quindi perseguire più agevolmente obiettivi che sembravano fuori portata.

REPORT RICERCA DOCENTI

Longo Livia, Moscatelli Damiano, Vitullo Alessia

CAMPIONE

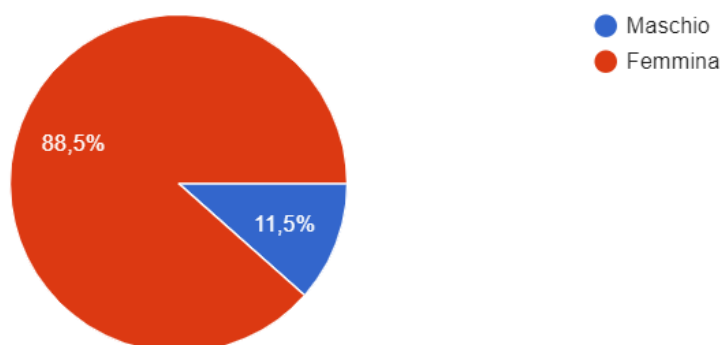
Dal questionario sulla Didattica a Distanza (DAD), a cui hanno risposto **78 docenti**, si evince che la maggior parte hanno dai 51 ai 60 anni (38,5%), seguiti dai colleghi tra i 41 e i 50 anni (24,4%), poi i colleghi tra i 31 e i 40 anni (23,1%), infine i docenti meno dei 30 anni (7,7%) e quelli con più di 60 anni (6,4%).



L'88,5% dei docenti è di sesso femminile, mentre l'11,5% è di sesso maschile.

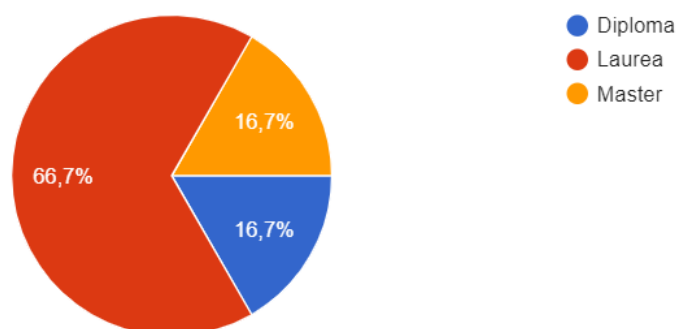
Le caratteristiche statistiche del campione dei docenti corrisponde alle caratteristiche dell'universo dei docenti italiani - con età media di 52 anni e prevalenza di sesso femminile - ed in tal senso è rappresentativo.

Come spesso accade, anche in questo caso si evidenzia come siano prevalentemente le donne a insegnare nelle scuole e a prendersi l'onere della compilazione del questionario.



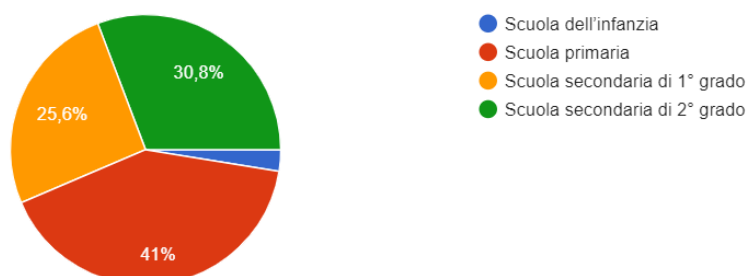
TITOLO DI STUDIO

La maggior parte dei docenti ha la laurea (66,7%) seguiti da colleghi con il diploma (16,7%) e il master (16,7%).



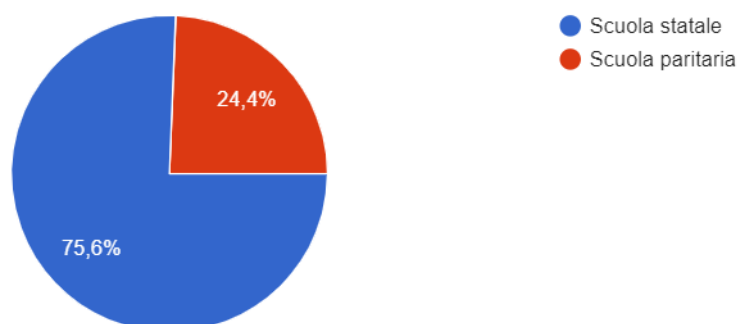
SCUOLA DI APPARTENENZA DEI DOCENTI

La scuola di appartenenza dei docenti è risultata nel 41% scuola primaria, nel 30,8% scuola secondaria di secondo grado, seguita nel 25,6% dalla scuola secondaria di primo grado e dal 2,6% della scuola dell'infanzia.



Per la scuola superiore di secondo grado il 49% insegna al Liceo (36% "Scientifico - Scienze applicate", 29% "Scientifico", 14% "Scienze umane", 7% "Scientifico a indirizzo Sportivo", 7% "Classico" 7% "Linguistico"), il 17% insegna all'Istituto tecnico (80% "Amministrazione, finanza e marketing" e 20% "Costruzioni, ambiente e territorio"), 17% insegna all'Istituto Professionale (60% "Manutenzione e Assistenza Tecnica", 20% "Servizi Commerciali" e 20% "Servizi per la Sanità e i Servizi Sociali) e il 17% insegna all'Istituto Professionale pre-riordino (40% "Servizi Commerciali", 40% "manutenzione e Assistenza Tecnica" e 20% "Servizi Socio-Sanitari").

La tipologia di scuola di appartenenza del soggetto è nel 75,6% scuola statale e 24,4% scuola paritaria; nell'83,3% dei casi i docenti insegnano in scuole che non partecipano al progetto "RelAzioni a Catena. Comunità educante in movimento", essendo stata estesa la ricerca a livello nazionale.



Dai dati emerge che molti docenti, soprattutto della scuola paritaria, insegnano più materie contemporaneamente, anche di settori differenti. Le discipline più insegnate sono Italiano (23 persone 29,5%), Arte (21 persone 26,9%), Sostegno (21 persone 26,9%), Scienze (20 persone 25,6%), Storia (19 persone 24,4%), Matematica (19 persone 24,4%), Geografia (13 persone 16,7%), Musica (10 persone 12,8%), Tecnologia (10 persone 12,8%), Scienze Motorie (7 persone 9%), Lingue Straniere (6 persone 7,7%), Religione (4 persone 5,1%), Filosofia (2 persone 2,6%) il resto in altro.

AREA GEOGRAFICA

Le risposte provengono nel 42,3% dei casi dal Lazio (Roma), nel 25,6% dalla Calabria (Cosenza) nel 12,8% dalla Campania (5,1% da Napoli e 7,7% da Benevento), nel 6,4% dall'Abruzzo (Teramo), nel 2,6% dalle Marche (1,3% da Pesaro-Urbino e 1,3% da Ancona) nel 2,6% dalla Veneto (Verona), 1,3% dal Friuli Venezia-Giulia (Udine), 1,3 % dall'Emilia Romagna (Parma), 1,3% dalla Lombardia (Milano), 1,3% dalla Puglia (Bari), 1,3% dalla Toscana (Firenze), 1,3% dall'Umbria (Perugia).

Di conseguenza è risultato che nella maggior parte dei casi i soggetti vivono in una media città (35,9%), in periferia di una grande città (26,9%), seguiti da piccola città (16,7%), centro di una grande città (15,4%) e infine zona rurale (5,1%).

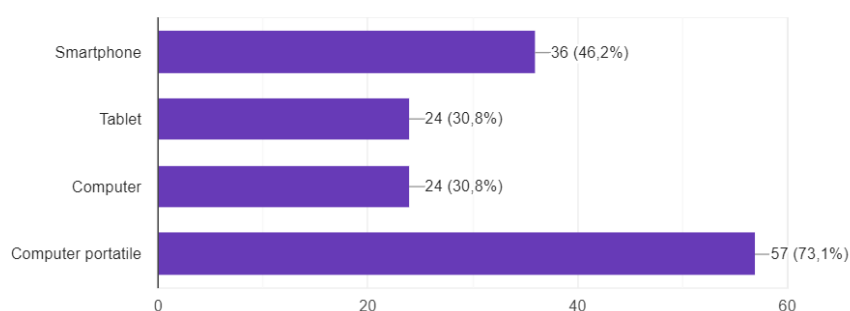
Nel 83,3% delle risposte i partecipanti NON hanno vissuto in una "Zona Rossa", a differenza del 7,7% che ci vive e del 9% che vive in una zona che ora non è più ad alto pericolo. Nel 100% dei casi nessun soggetto, o suo familiare, è risultato positivo al COVID-19.

FORMAZIONE DAD

Rispetto alla formazione ricevuta per la Didattica a Distanza la maggior parte dei docenti ha usufruito della "Formazione organizzata dalla scuola" (42,3%) seguito da "Sono già formato e uso abitualmente le nuove tecnologie sia nella didattica tradizionale che a distanza" (20,5%), da "Mi sono formato da solo con tutorial online" (19,2%), da "Mi sono fatto aiutare da colleghi più esperti" (7,7%), da "Non ho ricevuto nessuna formazione" (6,4%), da "Formazione organizzata dal MIURD" (2,6%) e "Non mi interessa formarmi per la didattica a distanza" (1,3%).

USO STRUMENTI TECNOLOGICI

Per l'uso degli strumenti tecnologici è risultato che la maggior parte dei docenti utilizza il computer portatile (73,1%) seguito da Smartphone (46,2%), Tablet e Computer in ugual misura (30,8%).



Rispetto all'uso degli strumenti digitali è emerso che 43 docenti utilizzano molto spesso il pacchetto *Office*, 32 persone utilizzano spesso applicazioni o piattaforme per la *videoconferenza*, 44 persone utilizzano raramente materiale predisposto dagli studenti e 53 persone che non usano mai *Facebook* con i loro studenti.

L'utilizzo di questi strumenti avviene tramite più di una connessione: wi-fi (91%) connessione dati (14,1%), connessione via cavo LAN (7,7%) e Hot-spot (1,3%).

Solitamente gli insegnanti utilizzano diverse piattaforme tra cui spiccano: Registro elettronico (47,4%), Zoom (41%), Google Meet (32,1%), JitsiMeet (26,9%), WeSchool (26,9%), Google Classroom (21,8%), G-Suite for Education (16,7%), Skype (15,4%), Classe Viva Spaggiari (11,5%), Edmodo (9%), Office 365 education (9%), Padlep (6,4%), Moodle (5,1%), Collabora Di Axios (2,6%), Redooc (1,3%), Duo (1,3%), SiscoWeebex (1,3%), WhatsApp (1,3%), Argo Didup (1,3%) e Teams (1,3%).

I docenti ipotizzano che le difficoltà riscontrate dagli alunni nell'uso della tecnologia sono nella maggior parte dei casi per la connessione internet (80,8%), seguito dalla mancanza di un PC o Tablet (62,8%), difficoltà nell'uso del PC (30,5%), difficoltà a partecipare o intervenire durante le lezioni online (35,9%), difficoltà con la piattaforma utilizzata (19,2%), difficoltà a comunicare con gli insegnanti (16,7%), difficoltà con l'uso di app e programmi (15,4%), difficoltà a comprendere le spiegazioni (14,1%), difficoltà a navigare su internet per fare ricerche (5,1%) difficoltà a mantenere un contatto reale (2,6%), facile disimpegno (1,3%), difficoltà ad organizzare l'uso delle nuove tecnologie (1,3%).

AREA BES

Per quanto concerne la didattica in aula con alunni BES, l'85% dei docenti afferma di applicare **sempre** (49%) e **spesso** (36%) PDP e PEI, il 72% di ricevere **sempre** (36%) e **spesso** (36%) l'aiuto degli insegnanti di sostegno, il 41% afferma che **sempre** (5%) e **spesso** (36%) ha difficoltà con alunni BES mentre il 50% dichiara solo **raramente**; il 25% afferma che non ha **mai** una maggiore difficoltà con gli studenti stranieri, mentre il 44% dichiara di averne **sempre** (13%) e **spesso** (31%); il 45% afferma che **spesso** dedica del tempo ai ragazzi sia per le lezioni individuali che per le attività didattiche alternative; infine il 55% dichiara di usare **sempre** (15%) e **spesso** (40%) software per la didattica personalizzata mentre il 45% **raramente** (36%) o **mai** (9%).

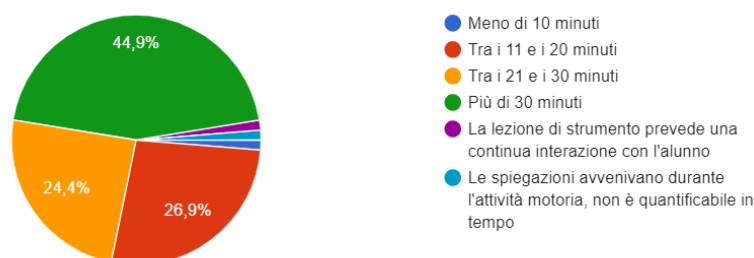
Per quanto concerne la didattica a distanza con alunni BES, il 70% dei docenti afferma di applicare **sempre** (29%) e **spesso** (41%) PDP e PEI, il 63% di ricevere **sempre** (36%) e **spesso** (27%) l'aiuto degli insegnanti di sostegno, il 43% afferma che **sempre** (10%) e **spesso** (33%) ha difficoltà con alunni BES mentre il 45% dichiara solo **raramente**; il 19%

afferma che non ha **mai** una maggiore difficoltà con gli studenti stranieri, mentre il 51% dichiara di averne **sempre** (19%) e **spesso** (32%); il 42% e il 40% afferma che **spesso** dedica del tempo ai ragazzi sia per le lezioni individuali che per le attività didattiche alternative; infine il 58% dichiara di usare **sempre** (26%) e **spesso** (32%) software per la didattica personalizzata mentre il 42% **raramente** (32%) o **mai** (10%).

Per gli studenti BES che non dispongono di dispositivi digitali i docenti hanno strutturato la didattica a distanza attraverso l'uso di WhatsApp (59%), la comunicazione tramite gli insegnanti di sostegno (44,9%), la comunicazione tramite i genitori (43,6%), attraverso le telefonate (32,1%), l'invio di materiale cartaceo (1,3%).

DIDATTICA IN AULA

Per la spiegazione delle lezioni il 44,9% afferma di dedicare più di 30 minuti, il 26,9% tra gli 11 e i 20 minuti, mentre il 24,4% tra i 21 e i 30 minuti, infine 1,3% meno di 10 minuti e il 2,5% altro.



Su una classe di 25 alunni il 73,1% dei docenti asserisce che frequentavano la scuola almeno 22 alunni, il 16,7% almeno 20 alunni, il 6,4% almeno 17 alunni, il 3,6% almeno 15 alunni, e l'1,3% afferma che frequentavano la scuola con costanza meno di 15 alunni.

Tra le cause della bassa frequenza i docenti affermano: problemi di salute (56,4%), scarsa collaborazione da parte delle famiglie (20,5%), scarsa motivazione (17,9%), BES (2,6%), disagio familiare (1,3%), non c'è bassa frequenza (1,3%).

Per le classi molto numerose i docenti dichiarano che la gestione è abbastanza soddisfacente per il 43,6%, poco soddisfacente per il 34,6%, molto soddisfacente per il 12,8% e per nulla soddisfacente per il 9%.

La collaborazione con i colleghi è ritenuta abbastanza soddisfacente dal 43,6%, molto soddisfacente dal 37,2% e poco soddisfacente dal 19,2% dei docenti.

DIDATTICA A DISTANZA

L'avvio della didattica a distanza è avvenuto da parte del 47,4% dei docenti immediatamente dopo la chiusura della scuola, per il 33,3% invece dopo una settimana, per il 12,8% dopo due settimane, per il 3,8% dopo tre settimane e infine per 2,6% dopo un mese.

Il 79,5% dei docenti asserisce che tutti gli insegnanti usano la didattica a distanza, il 17,9% invece la maggior parte, mentre il 2,6% asserisce di non saperlo.

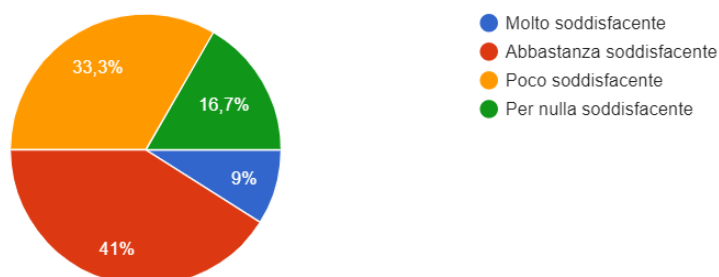
L'82,1% dei docenti afferma di aver organizzato la didattica a distanza tramite spiegazione online e l'invio di file video, l'80,8% con l'invio del materiale da studiare, il 62,8% con gli esercizi online, il 52,6% con file audio, il 48,7% in videoconferenza con microfoni spenti, il 21,8% dividendo in gruppi di 4-5 alunni la classe per le interrogazioni, il 14,1% tramite *cooperative learning* per favorire la socializzazione, l'11,5% con FlippedClassroom, il 6,4% dividendo la classe in gruppi di 10 alunni per le spiegazioni e il 3,8% in videoconferenza con webcam e microfoni spenti.

Per la spiegazione tramite video-lezioni il 15% afferma di non fare mai lezioni individualizzate, il 15% dichiara meno di 10 minuti per volta, il 19% tra gli 11 e i 20 minuti, il 17% tra i 21 e i 30 minuti, il 26% più di 30 minuti mentre l'8% dichiara di fare incontri individualizzati solo con alunni con BES.

Per l'insegnamento online dedicato al singolo studente il 22% afferma di non fare mai lezioni individualizzate, il 19% dichiara meno di 10 minuti per volta, il 14% tra gli 11 e i 20 minuti, il 14% tra i 21 e i 30 minuti, il 18% più di 30 minuti mentre l'8% dichiara di fare incontri individualizzati solo con alunni con BES.

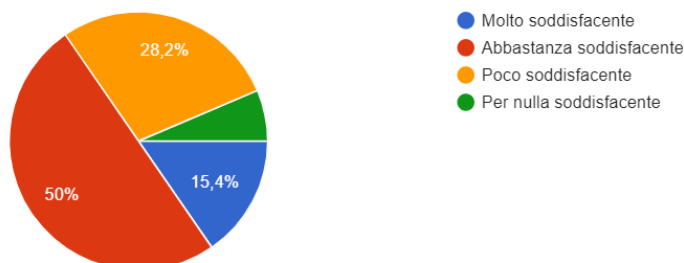
Per l'insegnamento individualizzato il 66,7% dei docenti usa WhatsApp, il 37,2% tramite e-mail, il 28,2% al termine delle video-lezioni, il 25,6% tramite Skype, il 25,6% concordando un incontro in un orario specifico, il 19,2% OnDemand, il 2,6% tramite telefonate e l'1,3% tramite piattaforme.

Per le classi molto numerose i docenti dichiarano che la gestione è stata inadeguata in quasi la metà dei casi con **'poco soddisfacente'** per il **33,3%**, **'per nulla soddisfacente'** per il **16,7%**, abbastanza soddisfacente per il 41%, molto soddisfacente per il 9%.

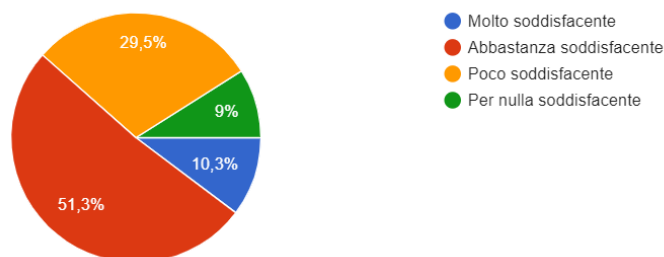


La collaborazione con i colleghi è ritenuta abbastanza soddisfacente dal 46,2%, molto soddisfacente dal 30,8%, poco soddisfacente dal 17,9% dei docenti e dal 5,1% per nulla soddisfacente.

I docenti riconoscono che la reazione delle famiglie alla didattica a distanza è stata per **oltre un terzo dei casi non positiva, con il 28,2% poco soddisfacente e per 6,4% per nulla soddisfacente**, per il 15,4% molto soddisfacente per il 50% abbastanza soddisfacente.

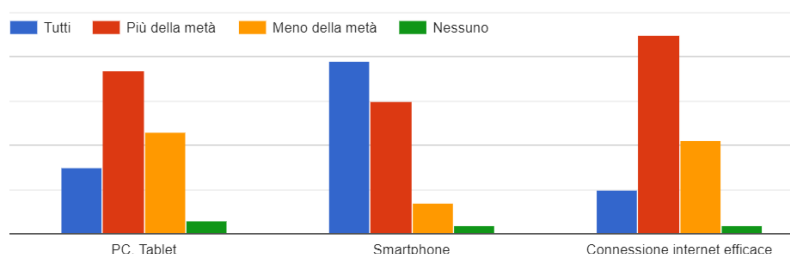


I docenti valutano che nel 40% dei casi, l'attenzione degli studenti durante la didattica a distanza non fosse stata adeguata, nel 29,5% poco soddisfacente e nel 9% per nulla soddisfacente, contro il 51,3% in cui era abbastanza soddisfacente e per il 10,3% molto soddisfacente.

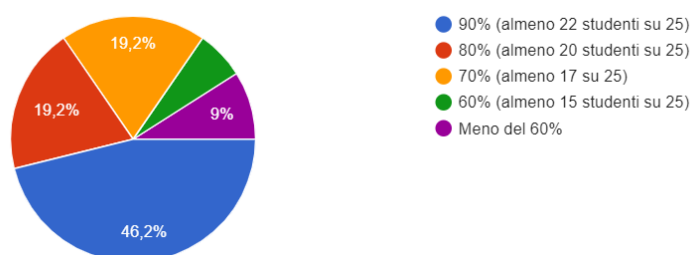


I docenti ritengono che la formazione erogata da Rai Scuola sia per il 28,2% abbastanza utile, per il 24,4% poco utile, il 17,9% molto utile, l'1,3 per niente utile **infine il 28,2% dichiara di non conoscere la programmazione.**

I docenti sono a conoscenza che, tra tutti i loro alunni, tutti dispongono di Smartphone, più della metà di una connessione internet efficace, meno della metà pc e Tablet.



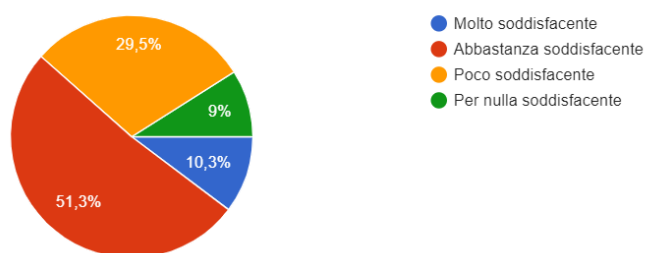
Rispetto a una classe con 25 alunni il 46,2% dei docenti asserisce che almeno 22 alunni frequenta con costanza la didattica a distanza, il 19,2% almeno 20 alunni, il 19,2% almeno 17 alunni, il 9% meno di 15 alunni e il 6,4% almeno 15 alunni.



I docenti associano all'assenza di collegamento degli alunni alla piattaforma le seguenti cause: **manca di un dispositivo adeguato (52,6%), scarsa collaborazione a casa nella condivisione degli strumenti tecnologici (43,6%), scarsa motivazione (38,5%), abitare in una zona con scarsa connessione internet (32,1%), difficoltà a rimanere concentrati (30,8%),** nessuno li aiuta (19,2%), non sono capaci a usare Internet (12,8%), problemi di salute (7,7%), sono spesso tristi (6,4%), non hanno uno

spazio adatto per studiare (5,1%), sono spesso nervosi (3,8%), conflittualità con i familiari (2,6%), difficile rapporto con i docenti (1,3%), genitori disinteressati (1,3%), mancanza di connessione momentanea (1,3%), alcuni senza reali motivazioni (1,3%), poco interessati (1,3%) infine il 2,6% asserisce di non riscontrare il problema.

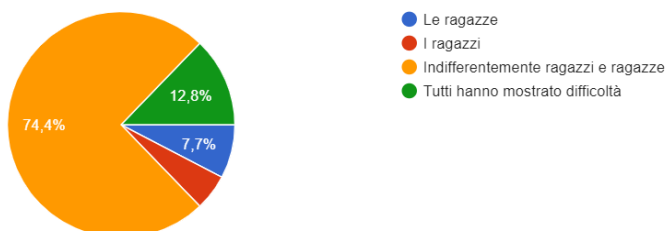
I docenti affermano che la didattica a distanza "ha influito sull'apprendimento degli studenti **aumentando la forbice tra coloro che hanno dimostrato un netto miglioramento delle loro performance e coloro che hanno dimostrato un aumento delle difficoltà di comprensione e di apprendimento**" (39,7%), "ha influito positivamente avere video-registrazioni di spiegazioni dei docenti poiché facilita nel prendere appunti" (28,2%), "ha influito negativamente, rallentando il modo in cui acquisiscono nuove conoscenze" (26,9%), "ha influito negativamente poiché online sono meno concentrati" (25,6%), "ha influito positivamente, migliorando il modo in cui acquisiscono nuove conoscenze" (14,1%), "ha influito negativamente in quanto i ragazzi mostrano difficoltà di comprensione e apprendimento" (14,1%), "ha influito positivamente, poiché online sono più interattivi e partecipativi" (12,8%), "ha influito positivamente avere video-registrazioni di spiegazioni dei docenti poiché li aiuta a ripassare" (11,5%), "no, non ha influito" (7,7%), "ha influito positivamente poiché online sono più concentrati" (6,4%), "non so" (5,1%), "ha influito negativamente poiché i voti sono complessivamente peggiorati" (3,8%), "ha influito positivamente poiché i voti sono complessivamente migliorati" (3,8%).



I docenti riferiscono che la didattica a distanza ha apportato migliorie negli studenti che in classe non emergevano e che invece nella DaD si sono mostrati più interattivi, gli studenti che in classe erano attenti o solitamente bravi, non hanno mostrato fatica, minor rendimento e minor partecipazione online, mentre invece, gli studenti che facevano fatica a stare concentrati in classe, hanno mostrato la stessa difficoltà online.

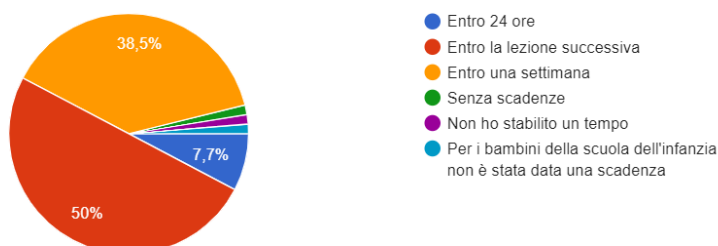
Per la maggior parte dei docenti **non c'è stata una differenza di genere riguardo l'approccio alle nuove tecnologie per la DaD (74,4%)**, per alcuni le ragazze si sono

trovate meglio (7,7%) per altri i ragazzi (5,1%) infine alcuni docenti affermano che tutti hanno trovato difficoltà (12,8%).

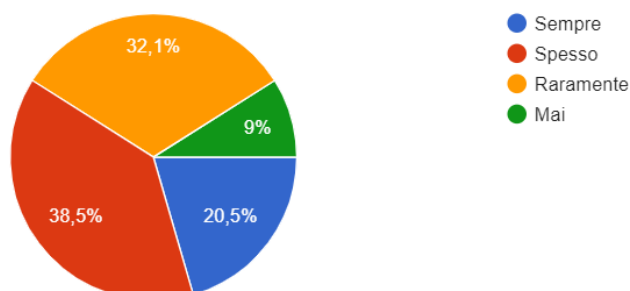


L'invio dei materiali prodotti dagli alunni per la correzione avveniva in diversi modi: allegato su piattaforma (61,5%), foto su WhatsApp (48,7%), allegato tramite e-mail (42,3%), allegato su WhatsApp (37,2%), allegato su registro elettronico (32,1%), condivisione con Drive (9%), caricamento su Cloud (2,6%), Skype (1,3%), chiamata individuale (1,3%).

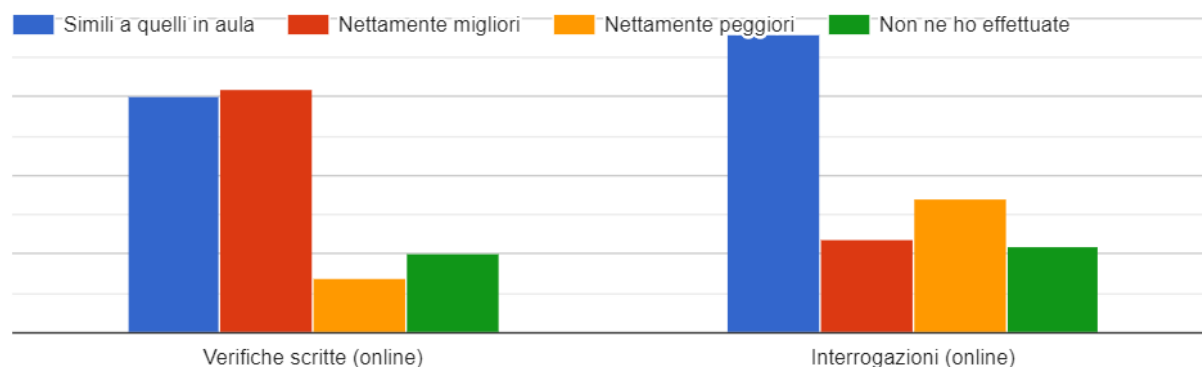
I materiali prodotti dagli alunni andavano consegnati entro la lezione successiva (50%), entro una settimana (38,5%), entro 24h (7,7%), non era prevista una scadenza o perché trattasi di bambini troppo piccoli ancora non autonomi (3,8%).



Il **38,5% dei docenti afferma di avere spesso difficoltà a valutare gli studenti a distanza**, il 32,1%, avverte raramente questa difficoltà, il 20,5% la sente sempre e infine il 9% dichiara mai.



Gli esiti delle verifiche scritte mostrano un miglioramento, mentre le interrogazioni online risultano simili a quelle in aula.



AUTOVALUTAZIONE E SODDISFAZIONE DEL DOCENTE

Dai dati emersi si nota che la maggior parte dei docenti poteva lavorare in un luogo tranquillo senza distrazioni e interruzioni (79,5%). I benefici riscontrati nella didattica a distanza sono molti: usare tanti strumenti e materiali multimediali (60,3%), organizzare meglio il tempo (23,1%), osservare un aumento dell'autostima (11,5%) e della partecipazione degli alunni (9%), vedere una migliore gestione del programma scolastico (6,4%) e della relazione con gli studenti (5,1%), diminuzione del rischio di Cyberbullismo (44,9%).

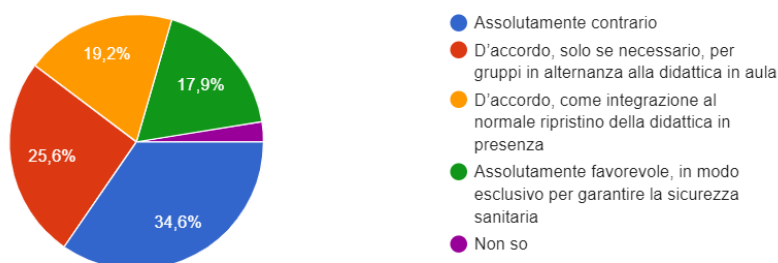
Tra le maggiori criticità espresse, emergono: **la debolezza della connessione internet (62,8%), problemi legati alla dispendiosità di tempo per la preparazione dei materiali (62,8%), difficoltà a favorire la socializzazione tra gli studenti (41%), l'allentamento della relazione tra docenti e studenti (39,4%), la paura di non riuscire a completare il programma (33,3%), la paura che qualche alunno rimanga indietro col programma (32,1%), maggior rischio di dispersione scolastica (30,8%),** problemi nella gestione degli studenti (14,1%).

Emerge un aumento di nostalgia nelle relazioni interscolastiche: sia tra docenti, sia tra alunni che tra docenti e alunni.

La maggior parte dei docenti ritiene che le misure di contenimento dell'emergenza sanitaria (l'uso delle distanze di sicurezza, il lavaggio frequente delle mani e l'uso di

mascherine) potrebbero essere strategie utili per limitare i rischi di diffusione del covid-19 dopo l'apertura delle scuole.

La maggior parte dei docenti afferma di essere **contrario alla didattica a distanza in vista del nuovo anno scolastico (34,6%)**, altri dichiarano di essere d'accordo solo se necessario in **alternanza con la didattica in aula (25,6%)**, alcuni d'accordo anche **come integrazione alla didattica in aula (19,2%)**, una fetta dei docenti si dichiara assolutamente d'accordo alla didattica a distanza come **metodo esclusivo fino alla fine dell'emergenza sanitaria (17,9%)** infine una piccola parte dichiara di non saper rispondere (2,6%).



APPROFONDIMENTO FACOLTATIVO SU BENESSERE E STRESS LAVORO CORRELATO (78 docenti)

Nella scheda di approfondimento sui sintomi dello stress lavoro correlato, il 15% del campione ha preferito non rispondere a nessun item, mentre il restante 85% ha dato un punteggio solo ad alcune affermazioni: ad esempio il 37% non ha risposto ad "appetito diminuito" posta come terza affermazione e il 39% ad "impazienza" posta come decima.

Dai dati è emerso che rispondono con **"molto"** ad agitazione (28%), difficoltà ad addormentarsi (27%), risvegli notturni improvvisi (26%), stanchezza al risveglio (28%), tristezza (28%); con **"abbastanza"** ad agitazione (36%), appetito aumentato (28%), difficoltà ad addormentarsi (21%), rigidità muscolare (26%), e tristezza (24%); con **"poco"** ad appetito aumentato (24%), difficoltà a concentrarsi (30%) dimenticanze e disorganizzazione (29%), mancanza di energie (24%) e rabbia (28%); con **"per nulla"** gastrite (33%) e scarsa motivazione (31%).

I docenti hanno risposto con **"molto"** a difficoltà a rilassarsi e calmarsi (15%) difficoltà nello svolgere attività quotidiana di manutenzione e pulizia della casa (14%), demotivazione

nello svolgere il lavoro scolastico (10%); con **"abbastanza"** a difficoltà a rilassarsi e calmarsi (37%), difficoltà nello svolgere attività quotidiana di manutenzione e pulizia della casa (26%), aumento di conflitti con il partner (19%); con **"poco"** demotivazione nello svolgere il lavoro scolastico (37%), difficoltà nello svolgere attività quotidiana di manutenzione e pulizia della casa (23%), poco interesse nello svolgere attività prima piacevoli (23%); con **"per nulla"** aumento dei conflitti con il partner (38%), difficoltà a gestire i figli (45%), diminuzione dell'igiene (59%) e poco interesse nello svolgere attività prima piacevoli (41%).

Dall'analisi del Maslach, cui hanno risposto tutti i docenti, emerge quanto segue:

All'item **"mi sento emotivamente svuotato dal mio lavoro"** il 36% ha risposto mai, il 24% qualche volta l'anno, il 7% una volta alla mese, il 6% qualche volta al mese, **il 9% una volta alla settimana, il 10% diverse volte a settimana e l'8% tutti i giorni;**

All'item **"alla fine della giornata di lavoro mi sento al limite"** il 10% ha risposto mai, il 23% qualche volta l'anno, il 14% una volta alla mese, il 19% qualche volta al mese, **il 9% una volta alla settimana, l'8% diverse volte a settimana e il 15% tutti i giorni;**

All'item **"mi sento stanco quando mi sveglio al mattino all'idea di dover affrontare una giornata di lavoro"** il 29% ha risposto mai, il 20% qualche volta l'anno, l'8% una volta alla mese, il 13% qualche volta al mese, **il 10% una volta alla settimana, il 12% diverse volte a settimana e l'8% tutti i giorni;**

All'item **"posso comprendere facilmente ciò che i miei alunni provano"** il 4% ha risposto mai, il 9% qualche volta l'anno, il 10% una volta alla mese, il 9% qualche volta al mese, **il 18% una volta alla settimana, il 18% diverse volte a settimana e il 32% tutti i giorni;**

All'item **"sento che mi occupo dei miei alunni in modo impersonale, come se fossero oggetti"** il 72% ha risposto mai, il 9% qualche volta l'anno, il 10% una volta alla mese, il 3% qualche volta al mese, l'1% una volta alla settimana, l'1% diverse volte a settimana e il 4% tutti i giorni;

All'item **"Lavorare con le persone per tutta la giornata mi richiede un grande sforzo"** il 24% ha risposto mai, il 26% qualche volta l'anno, il 15% una volta alla mese, il 6% qualche volta al mese, il 12% una volta alla settimana, il 4% diverse volte a settimana e il 13% tutti i giorni;

All'item **"Mi occupo molto efficacemente dei problemi che emergono con i miei alunni"** l'1% ha risposto mai, il 9% qualche volta l'anno, il 16% una volta alla mese, il 9% qualche volta al mese, **il 10% una volta alla settimana, il 22% diverse volte a settimana e il 33% tutti i giorni;**

All'item "Mi sento crollare a causa del mio lavoro" il 35% ha risposto mai, il 15% qualche volta l'anno, il 11% una volta alla mese, il 13% qualche volta al mese, l'8% una volta alla settimana, il 5% diverse volte a settimana e il 13% tutti i giorni;

All'item **"Ho l'impressione di avere un'influenza positiva sui miei alunni grazie al mio lavoro"** il 3% ha risposto mai, il 5% qualche volta l'anno, il 20% una volta alla mese, il 13% qualche volta al mese, **il 13% una volta alla settimana, il 15% diverse volte a settimana e il 31% tutti i giorni;**

All'item "Sono diventato più insensibile agli altri da quando svolgo questo lavoro" il 68% ha risposto mai, il 13% qualche volta l'anno, l'1% una volta alla mese, il 5% qualche volta al mese, il 5% una volta alla settimana, il 3% diverse volte a settimana e il 5% tutti i giorni;

All'item "Temo che questo lavoro mi indurisca emotivamente" il 59% ha risposto mai, il 15% qualche volta l'anno, il 6% una volta alla mese, il 9% qualche volta al mese, il 3% una volta alla settimana, il 3% diverse volte a settimana e il 5% tutti i giorni;

All'item "Mi sento pieno di energia" il 12% ha risposto mai, il 15% qualche volta l'anno, il 20% una volta alla mese, il 17% qualche volta al mese, il 12% una volta alla settimana, il 14% diverse volte a settimana e il 10% tutti i giorni;

All'item "Mi sento frustrato a causa del mio lavoro" il 45% ha risposto mai, il 17% qualche volta l'anno, il 10% una volta alla mese, il 10% qualche volta al mese, il 10% una volta alla settimana, il 5% diverse volte a settimana e il 3% tutti i giorni;

All'item "Sento che svolgo il mio lavoro in maniera "troppo dura"" il 46% ha risposto mai, il 26% qualche volta l'anno, il 9% una volta alla mese, il 9% qualche volta al mese, il 4% una volta alla settimana, il 5% diverse volte a settimana e l'1% tutti i giorni;

All'item "Non mi preoccupa mai veramente di ciò che succede ad alcuni dei miei alunni" il 67% ha risposto mai, il 15% qualche volta l'anno, il 4% una volta alla mese, il 8% qualche volta al mese, il 2% una volta alla settimana, lo 0% diverse volte a settimana e il 4% tutti i giorni;

All'item "Lavorare a contatto diretto con le persone mi stressa molto" il 44% ha risposto mai, il 19% qualche volta l'anno, il 22% una volta alla mese, il 6% qualche volta al mese, il 3% una volta alla settimana, il 5% diverse volte a settimana e l'1% tutti i giorni;

All'item "Arrivo facilmente a creare un'atmosfera rilassata con i miei alunni" l'1% ha risposto mai, il 6% qualche volta l'anno, il 10% una volta alla mese, il 17% qualche volta al mese, l'8% una volta alla settimana, il 1% diverse volte a settimana e il 40% tutti i giorni;

All'item **"Mi sento rinfrancato quando nel mio lavoro sono stato vicino ai miei alunni"** il 3% ha risposto mai, il 5% qualche volta l'anno, il 10% una volta alla mese, il 10% qualche volta al mese, **il 9% una volta alla settimana, il 15% diverse volte a settimana e il 48% tutti i giorni;**

All'item **"Ho fatto molte cose che valeva la pena nel mio lavoro"** il 8% ha risposto mai, il 4% qualche volta l'anno, il 7% una volta alla mese, il 6% qualche volta al mese, **il 14% una volta alla settimana, il 19% diverse volte a settimana e il 42% tutti i giorni;**

All'item "Sento che sto andando a rotoli" il 59% ha risposto mai, il 18% qualche volta l'anno, il 10% una volta alla mese, il 2% qualche volta al mese, il 4% una volta alla settimana, il 3% diverse volte a settimana e il 4% tutti i giorni;

All'item **"Nel mio lavoro tratto i problemi emotivi in modo molto tranquillo"** il 10% ha risposto mai, il 10% qualche volta l'anno, il 12% una volta alla mese, il 9% qualche volta al mese, **il 10% una volta alla settimana, il 18% diverse volte a settimana e il 31% tutti i giorni;**

All'item "Ho l'impressione che i miei alunni mi considerino responsabile di alcuni loro problemi" il 72% ha risposto mai, il 17% qualche volta l'anno, il 4% una volta alla mese, il 2% qualche volta al mese, l'1% una volta alla settimana, il 3% diverse volte a settimana e l'1% tutti i giorni.

Rispetto alla affermazione "Durante la Didattica a Distanza, quanto si sente capace di..." tutti i docenti hanno risposto e si sentono **molto capaci** a fare ricerche su internet (70%), mandare e-mail (75%), creare un PowerPoint (64%), reperire video didattici da inviare ai agli studenti (73%), gratificare gli studenti (62%); **poco capaci** a creare un file Excel (17%), favorire l'apprendimento di bambini stranieri (10%), organizzare e gestire un webinar (18%), predisporre dei pod-cast (17%), valutare le interrogazioni (13%) e valutare i compiti scritti

(11%); i docenti si sentono **per nulla capaci** a postare foto su FaceBook (13%), predisporre dei pod-cast (23%) e organizzare e gestire un webinar (13%).

FEEDBACK DEI DOCENTI

La ricerca è stata molto utile perché ha dato la possibilità a noi docenti di esprimere quali sono i reali disagi incontrati nella DAD, soprattutto per quel che riguarda gli aspetti relazionali con gli studenti.

Utile, dettagliata, positiva.

Avete colto a pieno le problematiche della Dad.

Un buon punto di partenza per "ascoltare" chi a scuola ci lavora. Il risultato potrebbe aiutare chi ci governa a prendere decisioni in futuro.

Molto interessante

Molto esaustiva e valida

Efficace

É una ricerca positiva, soprattutto per dar voce a tutti gli insegnanti

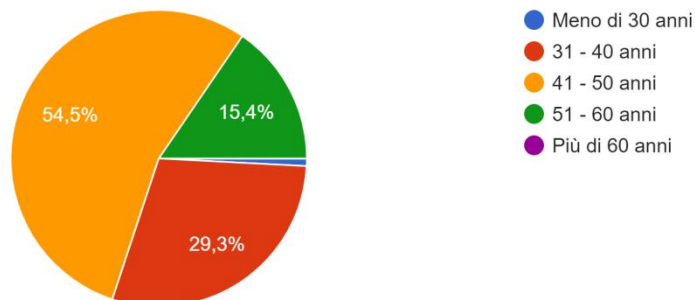
REPORT RICERCA GENITORI

Aggazio Ilde, Arnese Francesca, Pasquali Caterina

CAMPIONE

Dal questionario sulla Didattica a Distanza (DAD) somministrato a 123 genitori si evince che la maggior parte dei genitori compilatori e dell'altro genitore hanno dai 41 ai 50 anni (54,5% e 51,2%), seguiti da 31-40 anni (29,3% e 20,3%), 51-60 anni (15,4% e 23,6%) e meno di 30 anni (0,8% e 1,6%); inoltre, è presente il 3,3% della categoria altro genitore che ha più di 60 anni.

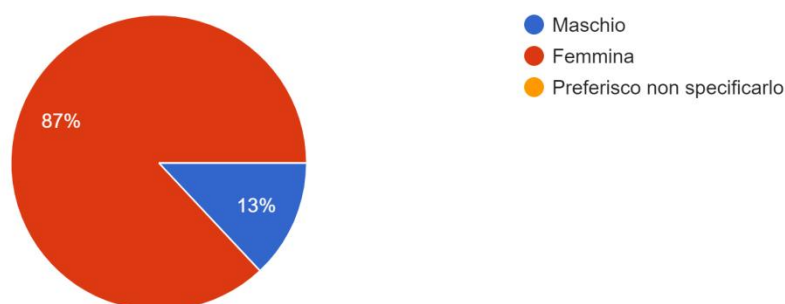
Età del genitore compilatore
123 risposte



Nell'87% dei casi il genitore è di sesso femminile.

Sesso del genitore compilatore

123 risposte



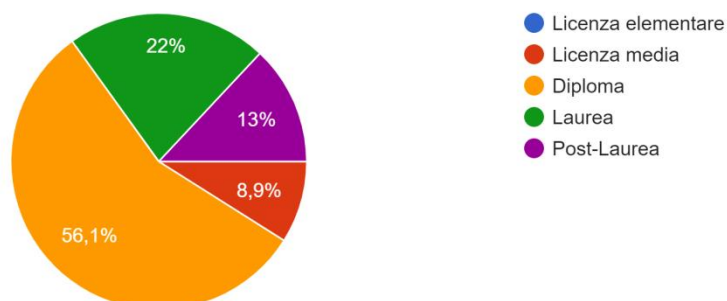
Come spesso accade, anche in questo caso **si evidenzia come siano prevalentemente le madri ad occuparsi di tutto ciò che concerne il rapporto con la scuola dei figli assumendosi, nella stragrande maggioranza dei casi, l'onere della compilazione del questionario.**

TITOLO DI STUDIO

La maggior parte dei genitori compilatori e dell'altro genitore hanno un titolo di studio pari al diploma (56,1% e 55,3%), seguiti dalla laurea (22% e 17,1%), post-laurea (13% e 8,9%), licenza media (8,9% e 17,9%).

Titolo di studio del genitore compilatore

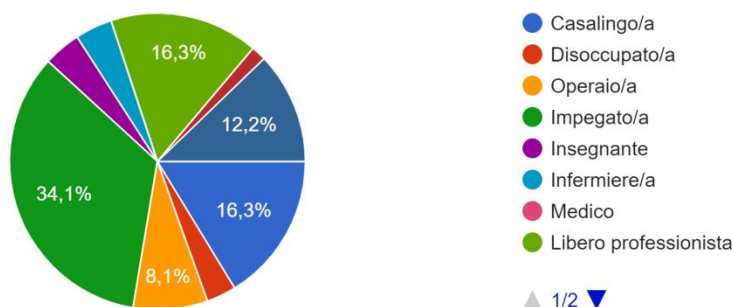
123 risposte



L'attività lavorativa del genitore compilatore è prevalentemente impiegato/a (34,1%), seguita da casalinga e libero professionista (entrambi al 16,3%), altro... (12,2%), operaio/a

(8,1%), infermiere/a e insegnante (entrambi al 4,1%), disoccupato (3,3%), dirigente (1,6%); mentre l'attività lavorativa dell'altro genitore è prevalentemente libero professionista (30,1%), seguita da impiegato/a (26,8%), altro... (17,9%), operaio/a (14,6%), dirigente (4,9%), insegnanti e disoccupati (entrambi al 1,6%).

Attività lavorativa del genitore compilatore
123 risposte

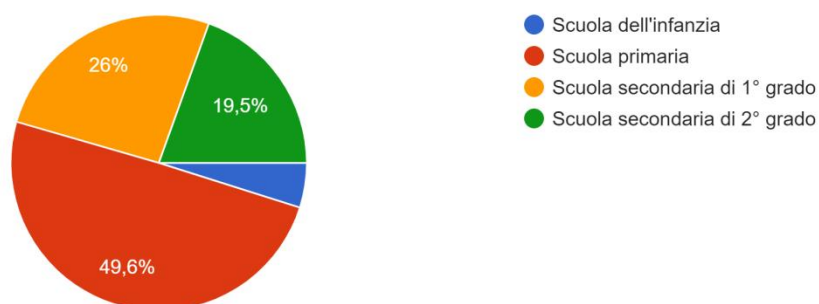


SCUOLA DI APPARTENENZA DEI FIGLI

La scuola di appartenenza del figlio/a è risultata nel 49,6% scuola primaria, seguita dalla scuola secondaria di primo grado (26%), scuola secondaria di secondo grado (19,5%) e scuola dell'infanzia (4,9%). Per la scuola superiore di secondo grado sono state emesse 24 risposte, di cui 19 per la voce "Liceo" (8 per la voce "Scientifico", 3 per la voce "Linguistico", 3 per la voce "Artistico", 2 per la voce "Scientifico - Scienze applicate", 2 per la voce "Scienze umane" e 1 per la voce "Classico"), 2 risposte per la voce "Istituto tecnico" (1 per la voce "Costruzioni, ambiente e territorio" e 1 per la voce "Amministrazione, finanza e marketing"), 2 risposte per la voce "Istituto professionale" (2 per la voce "Enogastronomia e ospitalità alberghiera").

Scuola di appartenenza del proprio/a figlio/a per cui compila il presente modulo

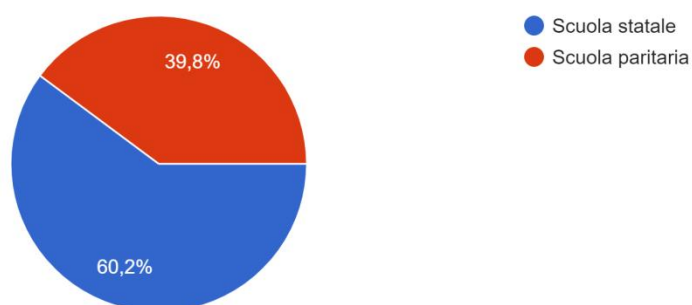
123 risposte



La tipologia di scuola di appartenenza del soggetto è nel 60,2% scuola statale e nel 95,9% dei casi non partecipa al progetto "RelAzioni a Catena. Comunità educante in movimento".

Tipologia di appartenenza del/la proprio/a figlio/a

123 risposte

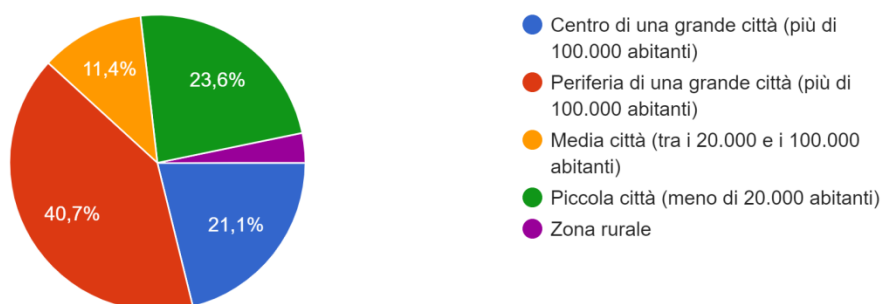


AREA GEOGRAFICA

Le risposte provengono nel 69,9% dei casi dal Lazio (56,9% da Roma e 13% da Viterbo), nel 8,1% dall'Abruzzo (8,1% da Teramo), nel 5,7% dalla Campania (4,1% da Napoli e 1,6 da Benevento), nel 3,3% dalla Lombardia (3,3% a Pavia), nel 3,3% dall'Emilia Romagna (3,3% da Piacenza), nel 3,3 dalla Puglia (1,6% da Lecce, 0,8% da Barletta-Andria-Trani e 0,8 da Bari), nel 2,4% dalla Calabria (2,4% da Cosenza) e nel 1,6% dalla Basilicata (1,6% da Potenza). Di conseguenza è risultato che nella maggior parte dei casi (40,7%) i soggetti vivono in periferia di una grande città, seguiti da piccola città (23,6%), centro di una grande città (21,1%), media città (11,4%), zona rurale (3,3%).

In quale area vivi?

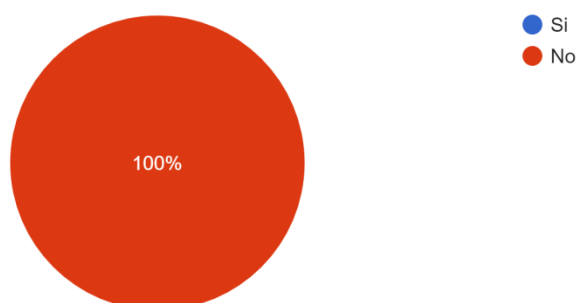
123 risposte



Nel 83,7% delle risposte il partecipante NON ha vissuto in una "Zona Rossa", a differenza del 11,4% che ci vive e del 4,9% che vive in una zona che ora non è più ad alto pericolo. Nel 100% dei casi nessun soggetto, o suo familiare, è risultato positivo al COVID-19.

Qualcuno all'interno del suo nucleo familiare è risultato positivo al COVID-19?

123 risposte

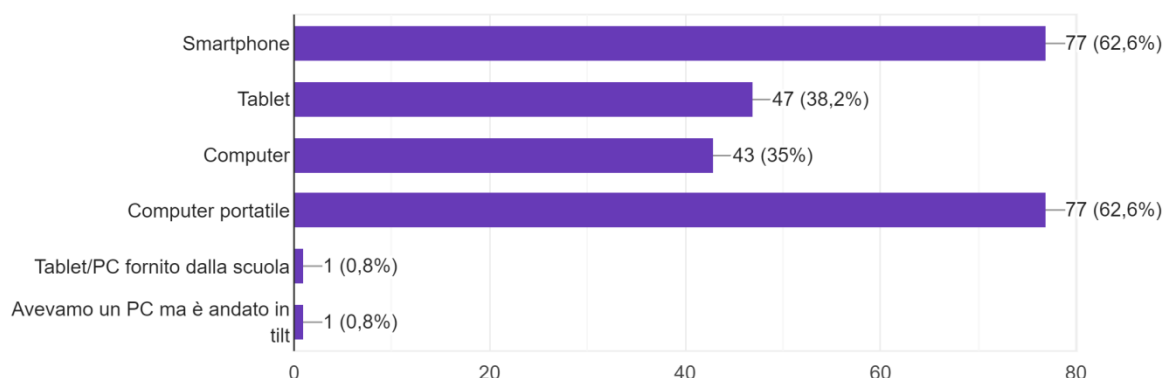


STRUMENTI TECNOLOGICI PER UNA ADEGUATA DIDATTICA A DISTANZA

Per l'uso degli strumenti tecnologici è risultato nella maggior parte delle famiglie l'utilizzo di smartphone e computer portatile (entrambi al 62,6%) per effettuare la didattica a distanza, ma si usano anche tablet (38,2%), computer (35%), tablet e PC fornito dalla scuola (0,8%).

Quali risorse possiede per garantire una giusta formazione a distanza per suo/a figlio/a?

123 risposte



Come si può rilevare da quest'ultimo grafico gli strumenti tecnologici, che sono fondamentali per garantire un'adeguata didattica a distanza, non si presentano come un problema, in quanto la maggior parte delle famiglie risponde a tale emergenza con l'utilizzo dello smartphone e solo una piccola percentuale riscontra il disagio del PC mal funzionante.

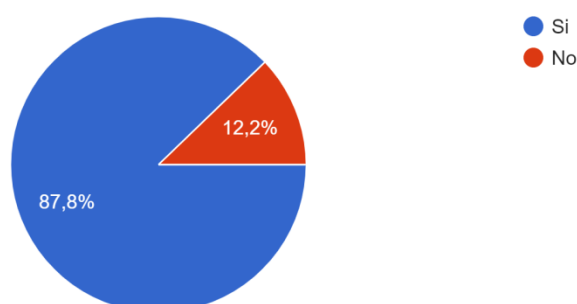
L'utilizzo di questi strumenti avviene tramite una connessione wi-fi (87,8%) oppure connessione dati (11,4%), connessione via cavo LAN (8,9%) e altro... (4,8%).

Con una qualità della connessione spesso buona (57,7%), oppure molto buona (27,6%), poco buona (12,2%), per niente buona (2,4%).

Nella maggior parte dei casi (87,8%) il figlio/a ha uno spazio in cui poter studiare senza essere distratto o interrotto da altri membri della sua famiglia.

Suo/a figlio/a ha uno spazio in cui poter studiare senza essere distratto o interrotto da altri membri della sua famiglia?

123 risposte



Solitamente gli insegnanti utilizzano piattaforme quali: Zoom (43,1%), WeSchool (38,2%), Google Classroom (27,6%), Google Meet (24,4%), Skype (9,8%), JitsiMeet (8,9%), Edmodo (8,9%), Registro elettronico (5,7%), G-Suite for Education (5,7%), Office 365 education (4,1%), Classe Viva Spaggiari (3,3%).

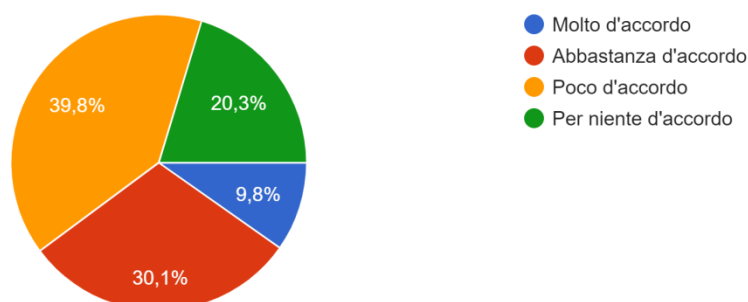
L'uso della tecnologia nella maggior parte dei casi (34,1%) non ha causato difficoltà, mentre i genitori segnalano **difficoltà con la connessione internet (31,7%), difficoltà a comprendere le spiegazioni (29,3%), difficoltà a comunicare con gli insegnanti (22,8%),** difficoltà con la piattaforma utilizzata (16,3%), difficoltà con l'uso di app e programmi (12,2%).

UMORE PERSONALE E CLIMA EMOTIVO IN FAMIGLIA

Il genitore nel 39,9% dei casi sente il timore di non essere in grado di supportare suo/a figlio/a in questa nuova modalità di studio (molto 9,8%; abbastanza 30,1%), mentre il 61,1% non ha questo timore (poco 39,8%; per niente 20,3%).

Avverte il timore di non essere in grado di supportare suo/a figlio/a in questa nuova modalità di studio?

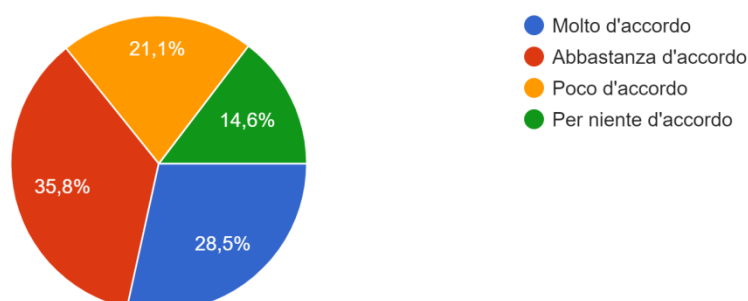
123 risposte



Inoltre, **si sente preoccupato per l'uso eccessivo di internet da parte di suo/a figlio/a per attività non scolastiche nel 64,3% dei casi** (molto 28,5%; abbastanza 35,8%), mentre non è preoccupato nel 35,7% (poco 21,1%; per niente 14,6%)

Si sente preoccupato per l'utilizzo eccessivo di internet da parte di suo/a figlio/a per attività non scolastiche (chat, videogiochi ecc.)?

123 risposte

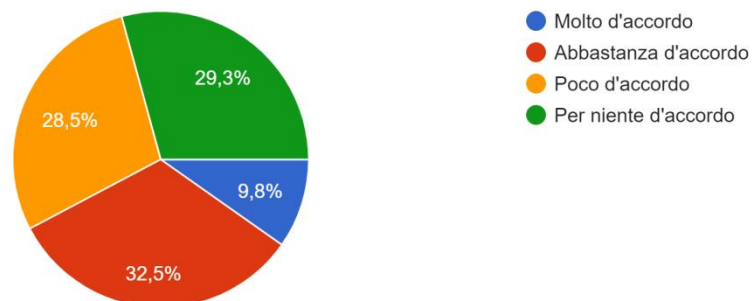


Con tali dati si può osservare come, in tale periodo, le preoccupazioni dei genitori siano aumentate, in quanto la maggior parte dei genitori avverte il timore di non essere in grado di supportare suo/a figlio/a in questa nuova modalità di studio e, inoltre, vive uno stato di preoccupazione per l'eccessivo uso di internet per attività che non riguardano la DAD.

Gli studenti, dal punto di vista dei genitori, hanno riscontrato difficoltà nel seguire ritmi e scadenze dagli insegnanti nel 42,3% dei casi (molto 9,8%; abbastanza 32,5%), mentre non sono state riscontrate difficoltà nel 57,8% (poco 28,5%; per niente 29,3%).

Suo/a figlio/a ha riscontrato difficoltà nel seguire i ritmi e le scadenze richieste dagli insegnanti?

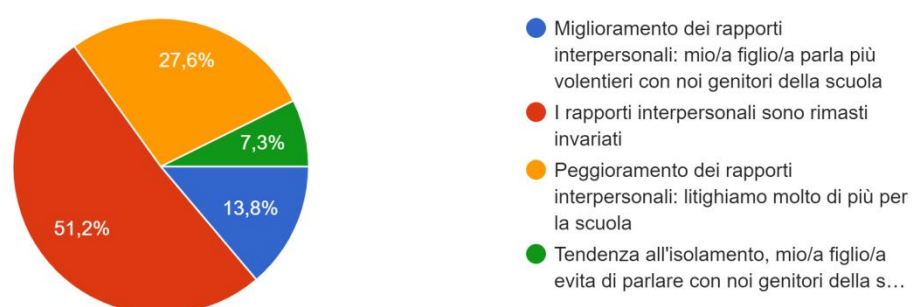
123 risposte



Da quando è iniziata la didattica a distanza, il 51,2% dei genitori ha notato i rapporti interpersonali sono rimasti invariati, mentre nel 27,6% ha notato un peggioramento dei rapporti interpersonali e un aumento dei litigi a causa della scuola, nel 13,8% ha notato un miglioramento dei rapporti interpersonali dato che i figli/e parlano più volentieri della scuola e nel 7,3% ha notato la tendenza all'isolamento dei figli che evitano di parlare con i genitori della scuola.

Da quando è iniziata la didattica a distanza ha notato cambiamenti nel clima emotivo familiare?

123 risposte

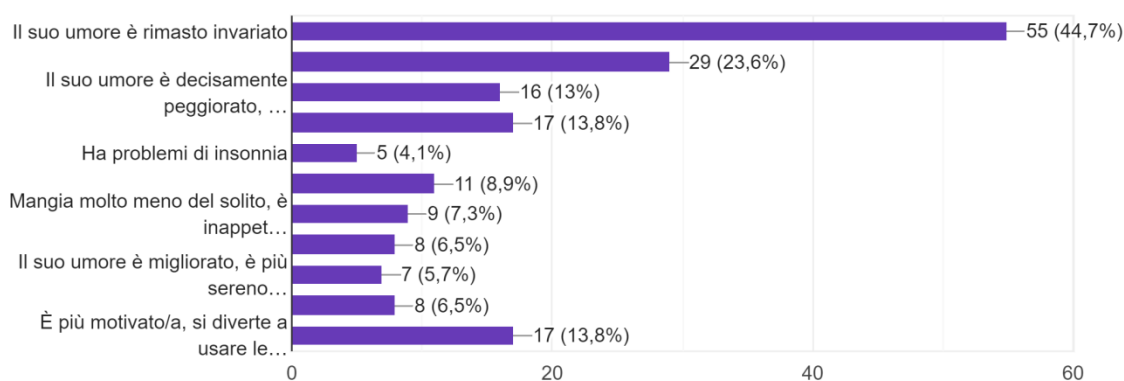


Inoltre, l'umore del figlio/a, da quando hanno chiuso le scuole, è rimasto invariato nel 47,2%; peggiorato, è nervoso e litiga facilmente nel 22,8%; è peggiorato, si sente triste e scoraggiato nel 12,2%; molto ansioso e preoccupato per la ripresa nel 11,4%; mangia molto più del solito, in modo compulsivo nel 11,4%; è migliorato, è più sereno e rilassato nel 8,9%; mangia molto meno del solito, è inappetente nel 6,5%; soffre di insonnia nel 4,9%. Mentre,

l'umore del figlio/a, da quando hanno iniziato la didattica a distanza, è rimasto invariato nel 44,7%; peggiorato, è nervoso e litiga facilmente nel 23,6%; molto ansioso e preoccupato per la ripresa nel 13,8%; molto motivato/a, si diverte ad usare le nuove tecnologie per seguire le lezioni online nel 13,8%; peggiorato, si sente triste e scoraggiato nel 13%; mangia molto più del solito, in modo compulsivo nel 8,9%; mangia molto meno del solito, è inappetente nel 7,3%, accusa sempre mal di testa e ha problemi di vista a causa del troppo tempo davanti allo schermo del PC, entrambi nel 6,5%, migliorato, più sereno nel 5,7% e problemi di insonnia del 4,3%.

Da quando suo/a figlio/a ha iniziato a seguire la didattica a distanza, ha notato in suo/a figlio/a questi cambiamenti?

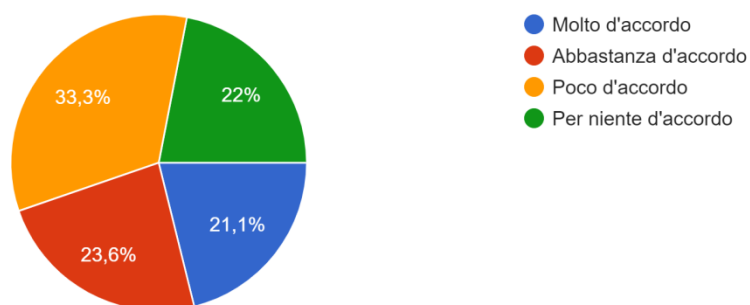
123 risposte



Sovrapposizione di orari tra il lavoro dei genitori e la formazione a distanza dei figli per l'uso degli strumenti tecnologici e degli spazi si è presentata nel 44,7% dei casi (molto 21,1%; abbastanza 23,6%), mentre non si sono presentate nel 55,3% (poco 33,3%; per niente 22%).

Si sono create delle sconvenienti sovrapposizioni di orari tra il suo lavoro e la formazione a distanza dei suoi figli per l'utilizzo dei vari strumenti tecnologici (pc, smartphone, tablet) e spazi.

123 risposte

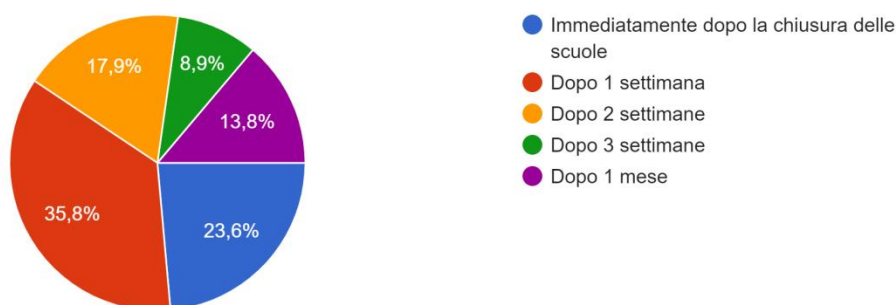


LA DIDATTICA A DISTANZA: IL FUTURO O UN EVENTO DA DIMENTICARE?

La scuola dei figli ha organizzato la didattica a distanza dopo una settimana dalla chiusura delle scuole (nel 35,8%), immediatamente dopo la chiusura (nel 23,6%), dopo due settimane (nel 17,9%), dopo un mese (nel 13,8%) e dopo tre settimane (nel 8,9%).

Quando la scuola di suo figlio ha organizzato la didattica a distanza?

123 risposte



La didattica a distanza viene erogata nel 44,7% da tutti i docenti, **nel 32,8% dalla maggior parte dei docenti, nel 14,6% da alcuni docenti** e nel 2,4% il genitore non sa quanti docenti effettuano la didattica a distanza.

Quanti docenti della scuola di suo/a figlio/a hanno iniziato a erogare la didattica a distanza?

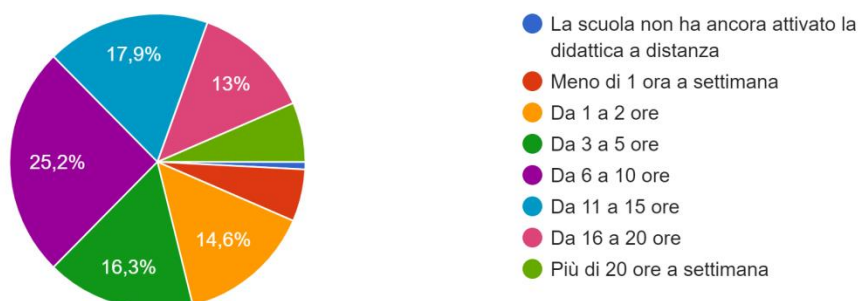
123 risposte



La scuola offre, per la didattica a distanza, **nella maggior parte dei casi (25,2%) da 6 a 10 ore a settimana**, seguito da 11 a 15 ore (17,9%), da 3 a 5 ore (16,3%), da 1 a 2 ore (14,6%), da 16 a 20 ore (13%), più di 20 ore a settimana (6,5%), meno di un'ora a settimana (5,7%) e **la scuola non ha ancora attivato la didattica a distanza (0,8%)**.

La scuola di suo/a figlio/a quante ore offre per la didattica a distanza per classe a settimana?

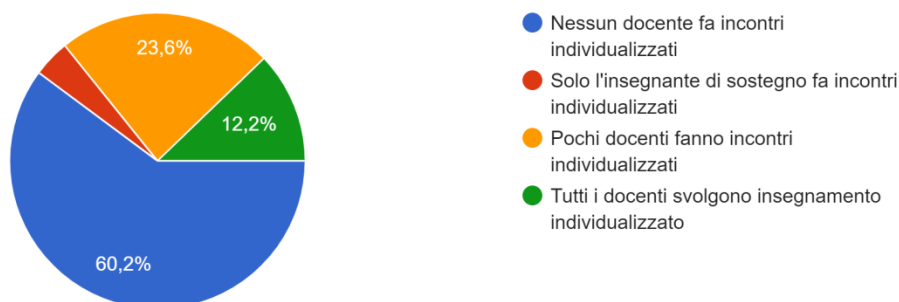
123 risposte



Secondo il punto di vista dei genitori, **l'insegnamento individualizzato online non viene effettuato dagli insegnanti nel 60,2% dei casi, oppure pochi docenti lo effettuano nel 23,6%**, tutti i docenti la effettuano nel 12,2% o solo l'insegnante di sostegno la effettua nel 4,1%. Inoltre, i docenti che svolgono un insegnamento individualizzato online dedicano circa più di 30 minuti a settimana o meno di 10 minuti a settimana (entrambe nell'11,4%), oppure tra i 10 e i 20 minuti (8,9%) e tra i 21 e i 30 minuti (6,5%), mentre nel 61,8% dei casi i genitori non sa quanto tempo dedicano i professori.

I docenti svolgono un insegnamento individualizzato online (spiegazioni, correzione dei compiti)?

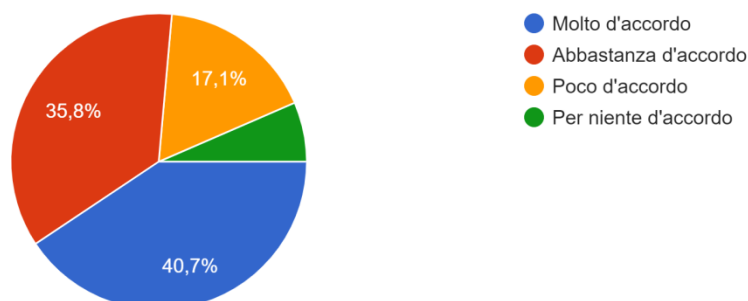
123 risposte



I genitori pensano che gli insegnanti **siano abili nell'accogliere, sostenere emotivamente e motivare allo studio in questo momento di distacco dalla solita quotidianità nel 76,5% dei casi (molto 40,7%, abbastanza 35,8%)**, mentre il 23,6% non lo pensa (poco 17,1%, per niente 6,5%).

Gli insegnanti di suo/a figlio/a sono abili nell'accogliere, sostenete emotivamente e motivare allo studio in questo momento di distacco dalla solita quotidianità.

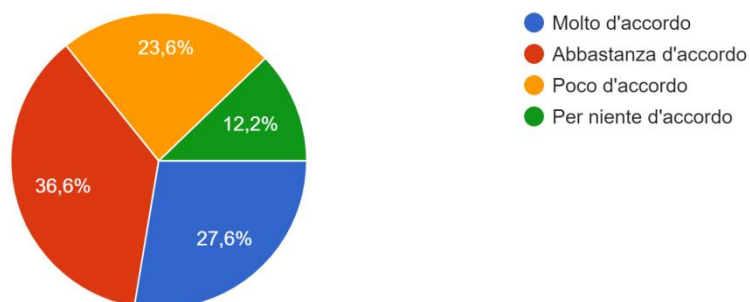
123 risposte



Nel 64,2% dei casi il genitore è soddisfatto della didattica a distanza effettuata dalla scuola (27,6% molto, abbastanza 36,6%), **mentre il 35,8% non è soddisfatto (poco 23,6%, per niente 12,2%)**.

E' soddisfatto della didattica a distanza effettuata dalla scuola di suo/a figlio/a?

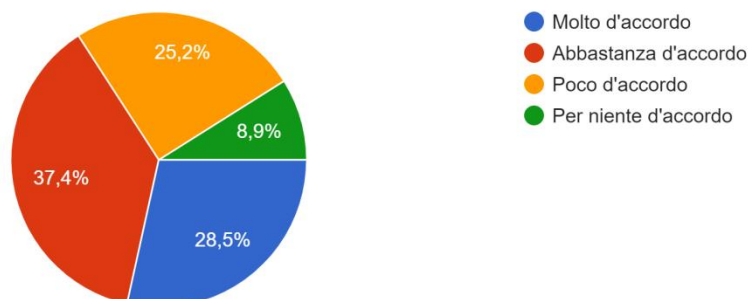
123 risposte



Inoltre, pensano che gli insegnanti dedicano il giusto tempo alla didattica a distanza nel 65,9% (molto 28,5%, abbastanza 37,4%), mentre il **25,2% pensa che sia stato dedicato poco tempo alla Didattica a distanza da parte dei docenti, o per niente (8,9%)**.

Gli insegnanti dedicano il giusto tempo alla didattica a distanza.

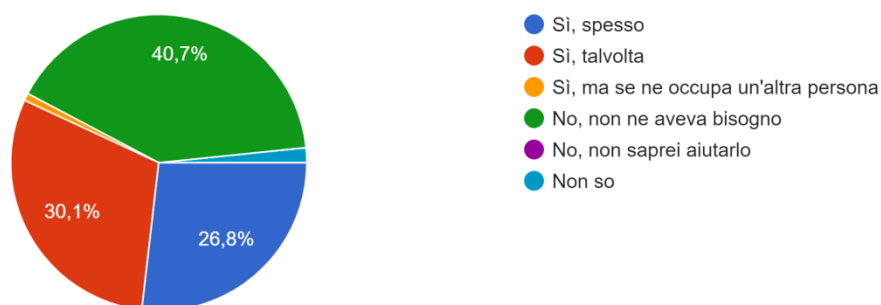
123 risposte



Infatti, i figli hanno avuto necessità di aiuto nei compiti perché le spiegazioni dei professori sono risultate insufficienti nel 57,7% dei casi (26,8% spesso; 30,1% talvolta; 0,8% se ne occupa un'altra persona), il 40,7% non ne ha avuto bisogno e il 1,6% non sa se il/la figlio/a necessita di aiuto.

Suo/a figlio/a ha avuto necessità di aiuto nei compiti perché le spiegazioni dei professori sono risultate insufficienti?

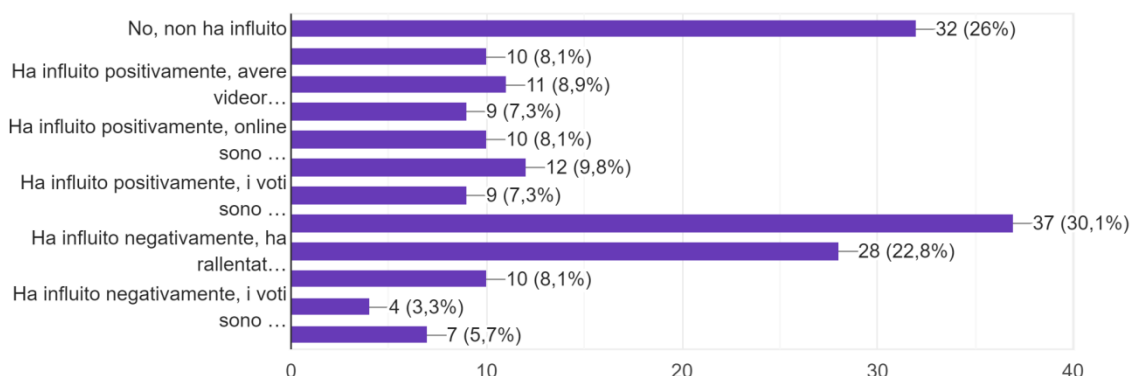
123 risposte



Molti genitori dichiarano che l'utilizzo della didattica a distanza ha influito nell'acquisizione di nuove conoscenze (26%), il 49,5% dichiara che ha influito positivamente (8,1% è migliorato nel modo in cui acquisisce nuove conoscenze, 8,9% le videoregistrazioni dei docenti li aiuta a ripassare, 7,3% le videoregistrazioni li facilita nel prendere appunti, 8,1% online sono più concentrati, 9,8% online sono più interattivi e partecipativi e 7,3% i voti sono migliorati), **il 64,3% dichiara che ha influito negativamente** (30,1% sono meno concentrati, 22,8% ha rallentano l'acquisizione di nuove conoscenze, 8,1% difficoltà di apprendimento e comprensione e 3,3% i voti sono peggiorati), mentre il 5,7% non sa se la didattica a distanza ha influito sull'acquisizione di nuove conoscenze.

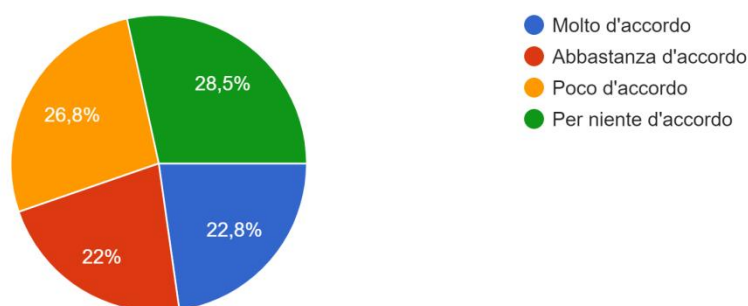
Ha notato in suo/a figlio/a dei cambiamenti nell'acquisizione di nuove conoscenze attraverso la didattica a distanza?

123 risposte



Il 44,8% dei genitori teme che il figlio possa rimanere indietro col programma (molto 22,8%, abbastanza 22%), mentre il 55,3% non lo teme (poco 26,8%, per niente 28,5%).

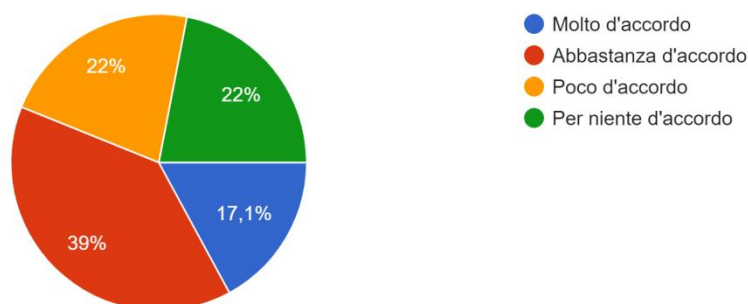
Teme che suo/a figlio/a possa rimanere indietro col programma a causa della didattica a distanza?
123 risposte



L'81,3% dei genitori dichiara che il figlio usufruisce il modo continuo della didattica a distanza, mentre il 40,5% dichiara il contrario (1,6% perché abita in una zona con scarsa copertura internet; 1,6% mancanza di un dispositivo adeguato; 0,8% non ha uno spazio adatto dove studiare; 3,3% non è capace di usare internet; 10,6% difficoltà a rimanere concentrato durante la DAD; 0,8% difficile rapporto con i docenti; 1,6% nessuno lo aiuta; 8,1% scarsa motivazione; 2,4% è spesso triste; 3,3% è spesso nervoso; altro 6,4%)

Il 56,1% dei genitori dichiara che il/la figlio/a dimostra disagio a causa dell'isolamento dai compagni (molto 17,1%; abbastanza 39%), mentre il 44% dichiara il contrario (poco 22%; per niente 22%).

Suo/a figlio/a dimostra disagio a causa dell'isolamento dai compagni?
123 risposte



Il 78% dei genitori dichiara che il/la figlio/a non aveva un PDP o un PEI, mentre il 12% dichiara di averlo e che i docenti hanno utilizzato strategie idonee per favorire l'apprendimento (molto 4,9%; abbastanza 4,9%; poco 3,3%; per niente 8,9%).

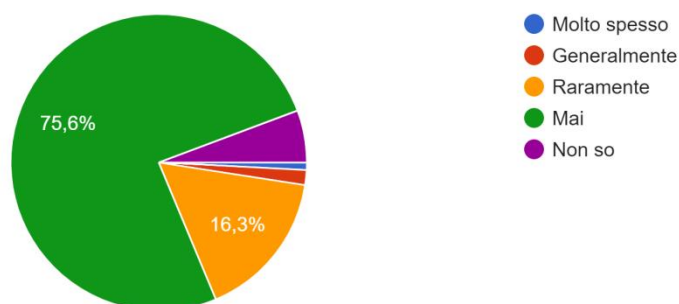
Inoltre, il 42,3% ritiene che **RAI SCUOLA** eroghi una formazione utile per gli studenti (molto 4,9%; abbastanza 11,4%; poco 15,4%; per niente 10,6%), **mentre il 57,7% non ne conosceva l'esistenza.**

MONITORAGGIO SU BULLISMO E CYBERBULLISMO

Riguardo al bullismo abbiamo chiesto se a scuola i figli fossero mai stati vittima di episodi di bullismo e il **75,6% del campione ha risposto "mai"**, il 16,3% del campione ha risposto "raramente", il 5,7% del campione ha risposto "non so", l'1,6% del campione ha risposto "generalmente", mentre lo **0,8% del campione ha risposto "molto spesso"**.

A scuola suo/a figlio/a è mai stato vittima di episodi di bullismo?

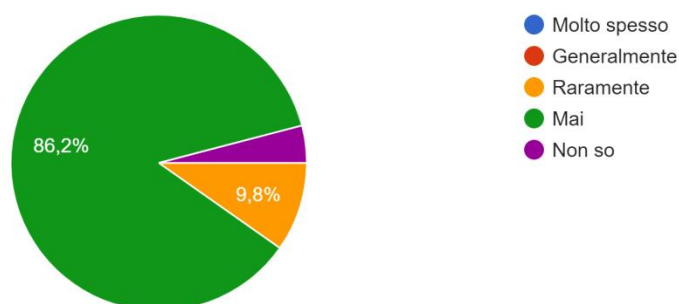
123 risposte



Alla domanda invece se, quando erano a scuola, fossero stati accusati di essere prepotenti verso i compagni, l'86,2% del campione ha risposto "mai", il 9,8% del campione ha risposto "raramente" e il 4,1% del campione ha risposto "non so".

A scuola suo/a figlio/a è mai stato accusato di essere prepotente con i compagni?

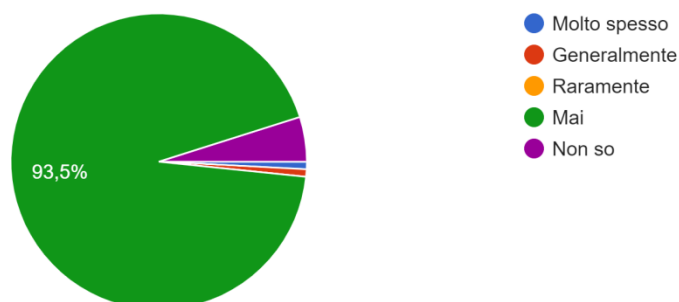
123 risposte



Alla domanda se sono stati vittima di episodi di cyberbullismo (tramite strumenti telematici: sms, e-mail, siti web, chat, ecc.) da quando hanno chiuso le scuole il **93,5% del campione ha risposto "mai"**, il 4,9% del campione ha risposto "non so", lo 0,8% del campione ha risposto "molto spesso" e lo **0,8% del campione ha risposto "generalmente"**.

Da quando hanno chiuso le scuole suo/a figlio/a è stato/a vittima di episodi di cyberbullismo (atto aggressivo, prevaricante o molesto compiuto tramite ...nti telematici: sms, e-mail, siti web, chat, ecc.)?

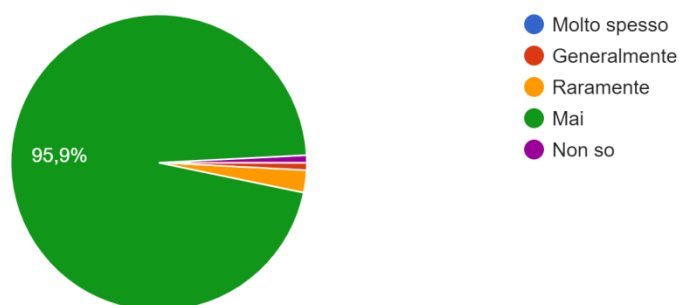
123 risposte



Si evince inoltre che il 95,9% del campione, prima della chiusura delle scuole, non ha mai usato una chat per esprimere un contenuto molto critico nei confronti di un/a compagno/a o di deridere qualcuno, seguito da un 2,4% che l'ha usata raramente, seguito dallo 0,8% che la usa generalmente, uno 0,8% che non sa se il/la figlio/a usa una chat a tal fine.

Prima della chiusura delle scuole a suo/a figli/a è capitato di usare una chat per esprimere un contenuto molto critico nei confronti di un/a compagno/a o di deridere qualcuno?

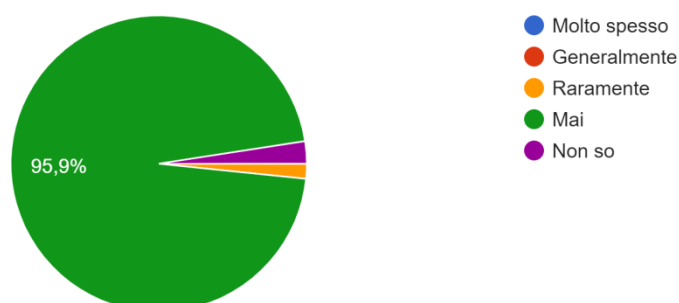
123 risposte



Invece, dopo la chiusura delle scuole si nota che il 95,9% la non usa mai per fare critiche verso un/a compagno/a, seguito da un 2,4% che non sa se il/la figlio/a usa la chat a tal fine, seguito da un 1,6% che la usa "raramente".

Da quando hanno chiuso le scuole a suo/a figlio/a è capitato di usare una chat per esprimere un contenuto molto critico nei confronti di un/a compagno/a o di deridere qualcuno?

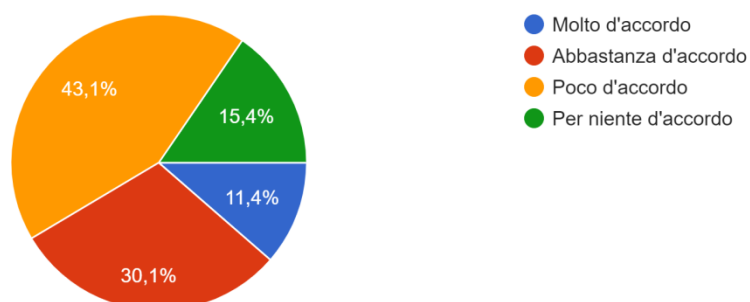
123 risposte



In generale, **la maggioranza dei genitori intervistati ritiene che il rischio di cyberbullismo possa aumentare molto (11,4%), abbastanza (30,1%), poco (43,1%), per niente (15,4%).**

Ritiene che in questo periodo di chiusura delle scuole possa aumentare il rischio di cyberbullismo (atto aggressivo, prevaricante o molesto compiuto tr...enti telematici: sms, e-mail, siti web, chat ecc.)?

123 risposte

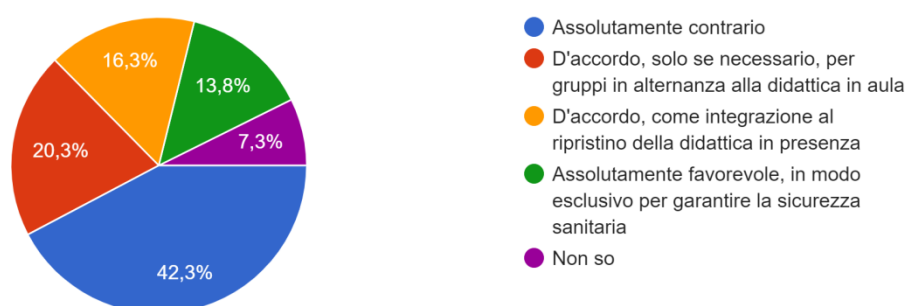


SETTEMBRE 2020: METODO TRADIZIONALE O DIDATTICA A DISTANZA?

Secondo i genitori, le strategie per poter limitare il COVID-19 sono: lavaggio frequente delle mani (72,4%), uso delle distanze di sicurezza (66,7%), uso delle mascherine (64,2%), fare lezioni all'aperto (39%), modificare gli orari di apertura delle scuole con l'aggiunta del sabato (26,8%), modificare gli orari di apertura delle scuole con l'aggiunta di lezioni pomeridiane (24,4%), usare i guanti in classe (22%), alternare le lezioni in classe con le videochiamate (17,9%), altro (13,6%).

Cosa pensa dell'ipotesi di continuare con la didattica a distanza a settembre?

123 risposte



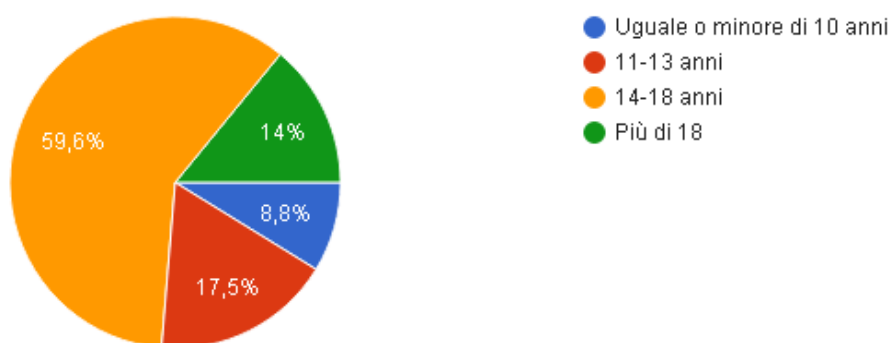
Riguardo all'ipotesi di continuare la didattica a distanza anche a settembre i **genitori si dichiarano NON d'accordo (42,3%)**, seguito da coloro che si dichiarano d'accordo, solo se necessario **per gruppi in alternanza alla didattica in aula (20,3%)**, seguito da coloro che si dichiarano d'accordo come integrazione al ripristino della didattica in presenza (16,3%), seguiti da coloro che si dichiarano assolutamente favorevoli in modo esclusivo per garantire la sicurezza sanitaria (13,8%) e infine ci sono coloro che non sanno quale sia la scelta migliore (7,3%).

REPORT RICERCA STUDENTI

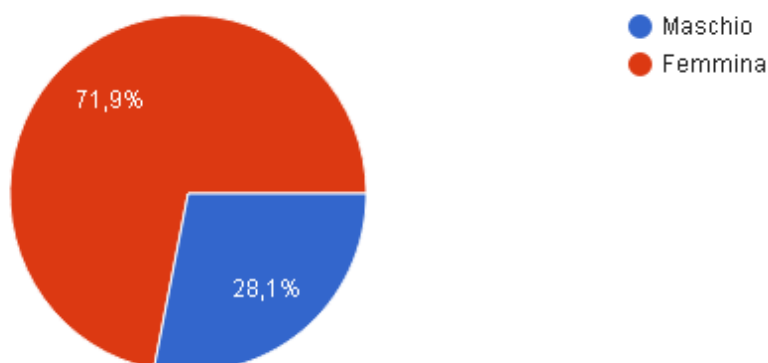
Piserchia Valentina

CAMPIONE

Dal questionario sulla Didattica a Distanza (DaD) somministrato a **57 studenti** si evince che la maggior parte degli studenti compilatori ha dai 14 ai 18 anni (59,6%) seguiti da studenti con più di 18 anni (13,5%), studenti tra gli 11 e 13 anni (17,5%) e studenti che hanno più di 18 anni (14%), seguiti in ultimo da studenti di anni 10 o minori (8,8%).



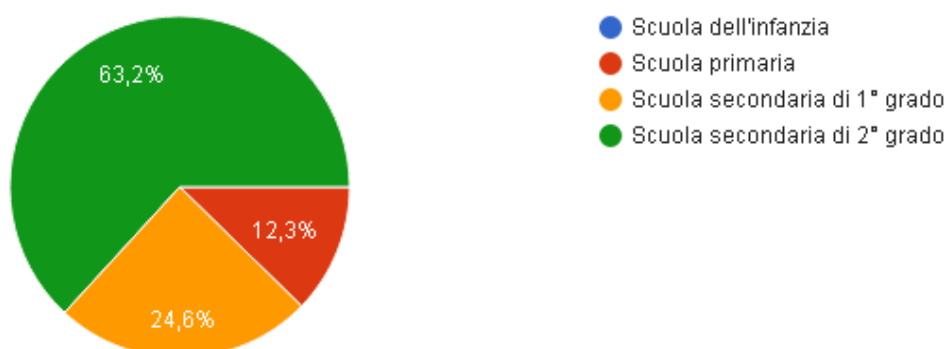
Nel 71,9 % dei casi gli studenti sono di sesso femminile e il 28,1% di sesso maschile.



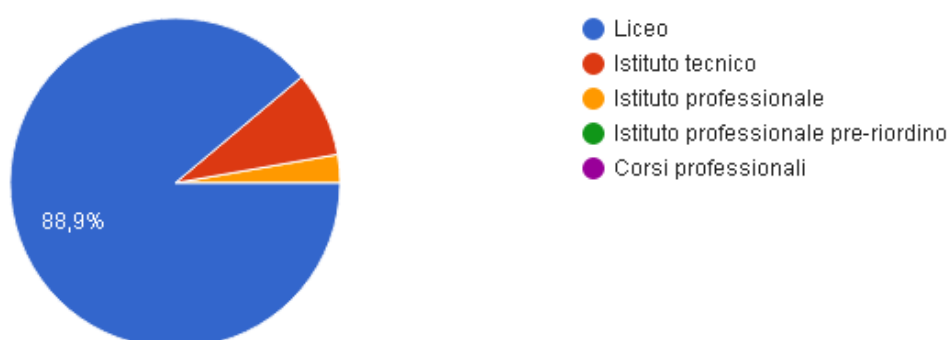
Il 100% del campione è in possesso della cittadinanza italiana.

SCUOLA DI APPARTENENZA

La scuola di appartenenza degli studenti è risultata nel 63,2% la Scuola Secondaria di secondo grado, seguita dalla Scuola Secondaria di primo grado (24,6%) e Scuola Primaria (12,3%).

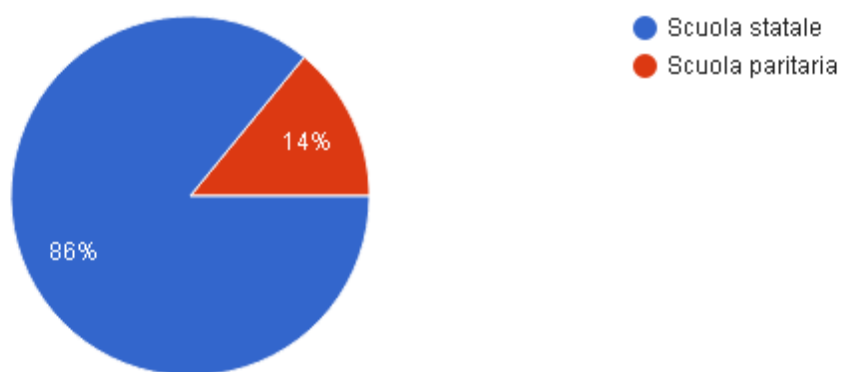


Riguardo alla tipologia di Scuola superiore (sono state emesse 36 risposte), 88,9% sono risposte provenienti dagli studenti del "Liceo" (50% per la voce "Liceo Scientifico" e 15,6% per la voce "Scientifico-opzione scienze applicate" e 15,6% per la voce Linguistico e 12,5% per la voce Classico, 3,1% per la voce Artistico e 3,1% per la voce Scienze Umane); l'8,3% sono risposte provenienti dagli studenti dell'"Istituto Tecnico" (33,3% per la voce "Agraria, Agroalimentare, Agroindustriale"; 33,3% per la voce "Informatica e Telecomunicazioni"; il 33,3% per la voce "Costruzioni, Ambiente e Territorio"), il 2,8% sono risposte provenienti dagli studenti dell'"Istituto professionale" (di cui il 100% per la voce "Gestione delle acque e risanamento).



Tra gli studenti della Scuola Primaria l'1,8% dei casi frequenta il secondo anno, il 7,2% dei casi il terzo anno, il 5,4% dei casi il quarto anno e il 7,2% dei casi il quinto anno; nel campione degli studenti della Scuola secondaria di primo grado, il 3,6% frequenta il primo anno, l'1,8% il secondo anno e il 10,8% il terzo anno; nel campione degli studenti della Scuola secondaria di secondo grado, il 14,3% frequenta il primo anno, il 3,6% frequenta il secondo anno, il 19,8% frequenta il terzo anno, il 7,2% frequenta il quarto anno e il 18% frequenta il quinto anno.

La tipologia di scuola di appartenenza del soggetto è nel 86% Scuola Statale nel 14% è Scuola Paritaria;



Nel 98,2% dei casi la scuola di appartenenza degli studenti non partecipa al progetto "Relazioni a Catena. Comunità educante in movimento", solo uno studente (1,8%) appartiene ad una scuola (De Amicis-Cattaneo) che partecipa a tale progetto.

AREA GEOGRAFICA

Le 57 risposte provengono nel 42,1% dei casi dalla regione Campania, nel 36,8% dal Lazio, nell'8,8% dalla Calabria, nel 5,3% dei casi dall'Emilia Romagna, nel 3,5% dei casi dall'Abruzzo, nell'1,8% dei casi dalla Puglia e nell'1,8% dei casi dal Piemonte.

Di conseguenza è risultato che nella maggior parte dei casi, il 33,3%, i soggetti vive nella provincia di Roma, seguiti dal 28,1% che vive nella provincia di Benevento, seguiti dal 12,3% che vive nella provincia di Napoli, seguiti da un 8,9% che vive nella provincia di Cosenza, seguiti da un 3,5% che vive nella provincia di Viterbo, 3,5% che vive nella provincia di Teramo e un 3,5% che vive nella provincia di Piacenza, seguiti da un 1,8% che vive nella

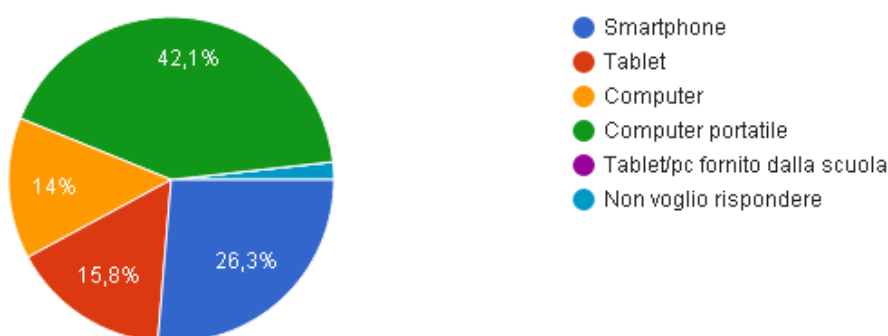
provincia di Lecce e un 1,8% che vive nella provincia di Modena e un 1,8% che vive nella provincia di Avellino e un 1,8% che vive nella provincia di Torino.

Il 29,8% degli studenti vive in una piccola città (meno di 20000 abitanti) seguito da un 24,6% che vive nel centro di una grande città (più di 100000 abitanti), seguito a un 22,8% che vive in una media città (tra i 20000 e i 100000 abitanti) e seguito da un 15,8% che vive nella periferia di una grande città (più di 100000 abitanti).

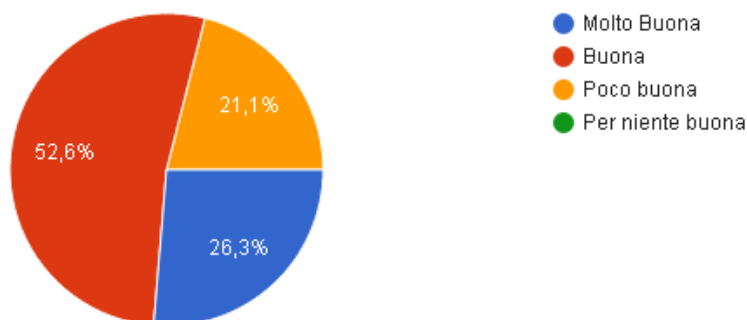
Nel 78,9% delle risposte il partecipante NON ha vissuto in una "Zona Rossa", a differenza del 14% che ci vive e del 7% che vive in una zona che ora non è più ad alto pericolo. Nel 100% dei casi nessun soggetto, o suo familiare, è risultato positivo al COVID-19.

USO DEGLI STRUMENTI TECNOLOGICI

Per l'uso degli strumenti tecnologici è risultato che la maggior parte degli studenti utilizza un computer portatile (42,1%) per effettuare la didattica a distanza, ma gli studenti usano anche lo smartphone (26,3%), il tablet (15,8%), e il computer (14%), l'1,8% degli studenti non vuole rispondere; l'utilizzo di questi strumenti avviene tramite Wi-Fi nel 91,2% dei casi, oppure tramite una connessione Dati (LTE, 3G, Edge) nel 12,3% dei casi, oppure tramite connessioni LAN (1,8%), oppure FIBRA (1,8%), o scheda telefonica (1,8%), l'1,8% degli studenti non vuole rispondere.



La qualità della connessione spesso è buona (52,6%), molto buona (26,3%) o poco buona (21,1%).



Solitamente gli studenti utilizzano piattaforme quali: Zoom (50,9%), Google meet (49,1%), Edmodo (42,1%), Skipe (33,3%), registro elettronico (33,3%), WeSchool (22,8%), Google Classroom (31,6%), Jitsi meet (19,3%), Moodle (7%), Office 365 Education (3,5%), Schoology (1,8%), Classmill (1,8%), Piattaforma DaD (1,8%), Argo (1,8%).

Il 63,2% degli studenti riporta di essere abbastanza a proprio agio con l'uso della piattaforma digitale seguito da un 21,1% che riporta di essere poco a proprio agio, seguito da un 8,8% che riporta di essere per nulla a proprio agio, solo il 7% riporta di essere molto a proprio agio.

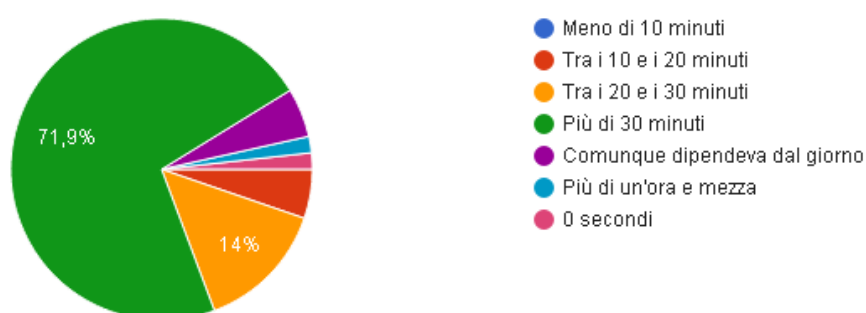
Il 26,3% degli studenti si ritiene molto abile nell'uso della tecnologia seguito da un 57,9% che si ritiene abbastanza abile nell'uso del PC e nella navigazione in internet seguito da un 14% che si ritiene poco abile nell'uso della tecnologia seguito da un 1,8% che si ritiene per nulla abile.

Le difficoltà maggiori che gli studenti hanno riscontrato nell'uso della tecnologia riguardano (a questa domanda gli studenti potevano assegnare più di una risposta): **difficoltà con la connessione internet (33,3%); difficoltà con la piattaforma utilizzata (33,3%),** difficoltà con l'uso di app e programmi nuovi (15,8%), **difficoltà a comunicare con gli insegnanti (26,3%), difficoltà a comprendere le spiegazioni e i nuovi argomenti proposti online (36,8%)** la mancanza di pc o tablet (7%), difficoltà nell'uso del pc (5,3%), difficoltà a navigare su internet per fare ricerche (3,5%), difficoltà a partecipare, **intervenire nelle lezioni (17,5%);** una minoranza risponde che non ha avuto nessuna difficoltà (24,6%).

Inoltre, il 36,5% ritiene che **RAI SCUOLA** eroghi una formazione abbastanza utile per gli studenti mentre il **51,9% non ne conosceva l'esistenza.**

INSEGNAMENTO IN AULA

Riguardo all'insegnamento che si svolgeva in aula, prima della chiusura delle scuole, gli studenti riportano che il tempo dedicato alla spiegazione della lezione da parte degli insegnanti era nel 71,9% dei casi più di 30 minuti, seguito da un 14% dei casi in cui era tra i 20 e 30 minuti, seguito da un 5,3% dei casi in cui era tra i 10 e 20 minuti e un 5,3% dei casi in cui dipendeva dai giorni, seguito da un 1,8% dei casi in cui era più di un'ora e mezza e l'1,8% dei casi in cui non era dedicato alcun tempo alla spiegazione.



Riguardo all'insegnamento individualizzato il 35,1% degli studenti risponde che i docenti non facevano un insegnamento individualizzato, il 19,3% risponde che pochi docenti facevano incontri individualizzati, il 14% degli studenti risponde che i docenti dedicavano in media più di 30 minuti all'insegnamento individualizzato l'10,5% degli studenti risponde che solo l'insegnante di sostegno faceva un insegnamento individualizzato, il 10,5% degli studenti risponde che i docenti dedicavano in media tra i 20 e 30 minuti, il 3,5% degli studenti risponde che i docenti dedicavano in media tra i 10 e 20 minuti e il 5,3% degli studenti risponde meno di 10 minuti.

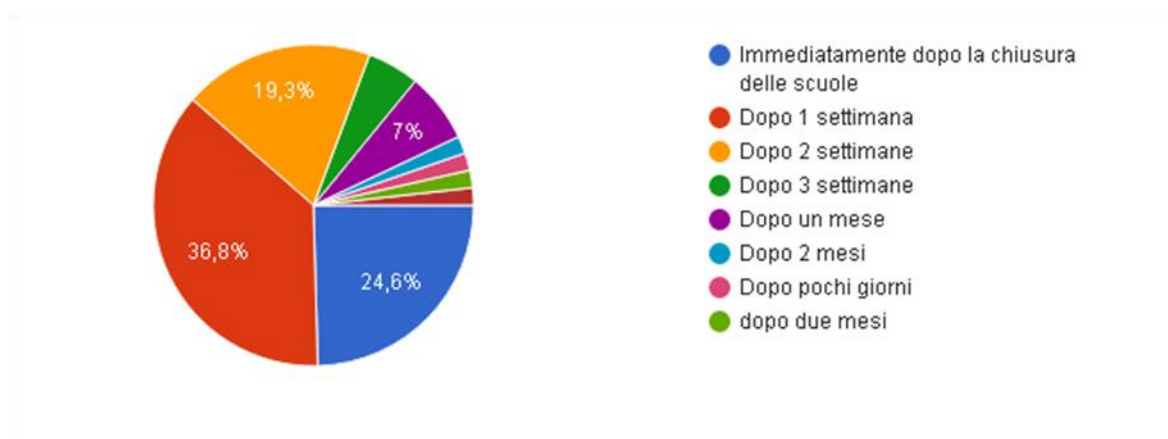
Il tempo che gli studenti dedicavano ai compiti, prima della chiusura delle scuole era nel 40,4% dei casi più di due ore al giorno, seguito da un 31,6% che dedicava due ore al giorno, seguito da un 15,8% che dedicava un'ora al giorno, seguito da un 3,5% che dedicava circa 30 minuti e un 3,5% che ne dedicava meno di 30 minuti; l'1,8% degli studenti dedicava più di quattro ore al giorno e l'1,8% più di un'ora e mezza.

Le difficoltà riscontrate nella esecuzione dei compiti prima della chiusura delle scuole erano maggiori con i compiti orali nel 49,1% dei casi, con i compiti scritti nel 43,9% dei casi, o con entrambi nel 7% dei casi.

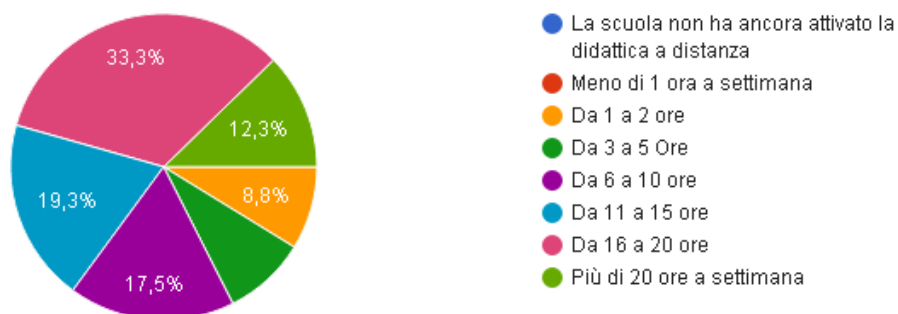
Riguardo alla costanza nel frequentare la scuola gli studenti riportano che nel 71,9% dei casi erano molto costanti, nel 24,6% dei casi erano abbastanza costanti, il 3,5% degli studenti erano poco costanti. Nei casi in cui la scuola veniva frequentato in modo discontinuo (28 risposte), le cause sono attribuite per il 71,4% a problemi di salute, per il 21,4% a scarsa motivazione, a conflittualità familiari che influenzavano l'impegno scolastico nel 14,3% dei casi, nel 10,7% dei casi a causa del non ricevere aiuto da nessuno in classe, ad un difficile rapporto con i docenti per l' 7,1% dei casi, difficoltà a rimanere concentrato in classe nel 7,1% dei casi, a causa dello studio arretrato nel 3,6% dei casi e il 7,2% dei casi non da una risposta.

INSEGNAMENTO A DISTANZA

La scuola ha organizzato la didattica a distanza dopo una settimana dall'inizio della chiusura delle scuole nel 36,8% dei casi, immediatamente dopo la chiusura delle scuole nel 24,6% dei casi, dopo due settimane nel 19,3% dei casi, dopo un mese nel 7% dei casi, dopo tre settimane 5,3% dei casi e dopo due mesi (3,6%) e dopo pochi giorni (1,8%).



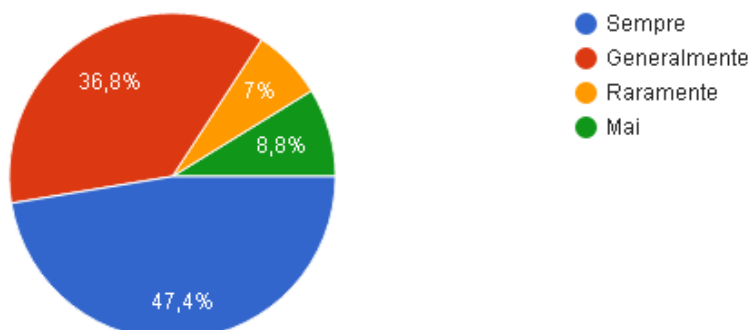
La scuola ha offerto, per la didattica a distanza, nella maggior parte dei casi da 16 a 20 ore settimanali (33,3%), seguito da 11 a 15 ore settimanali (19,3%), **da 6 a 10 ore settimanali (17,5%)**, più di 20 ore settimanali nel 12,3% dei casi e da 3 a 5 ore settimanali nel 8,8% dei casi e da 1 a 2 ore settimanali nel 8,8% dei casi.



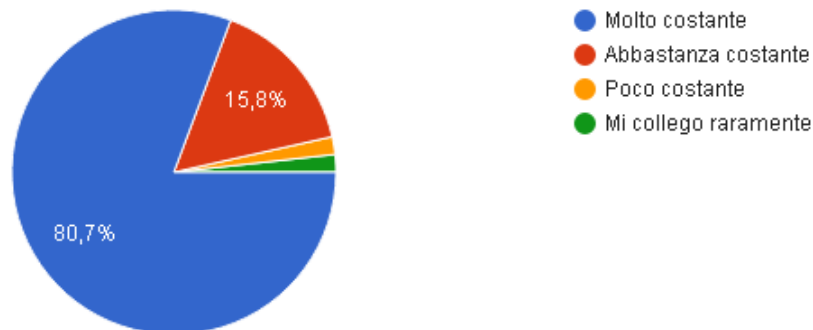
La didattica a distanza è stata erogata nel 54,4% dei casi da tutti i docenti, **nel 33,3% dei casi dalla maggior parte dei docenti, nell'10,5% dei casi invece alcuni docenti non fanno la didattica a distanza**, l'1,8% degli studenti risponde che non sa.



Nella maggior parte dei casi (47,4%) gli studenti hanno sempre uno spazio in cui poter studiare senza essere distratti o interrotti da altri membri della famiglia, nel 36,8% dei casi lo hanno generalmente e nel 8,8% dei casi non lo hanno mai, invece il 7% lo ha raramente.



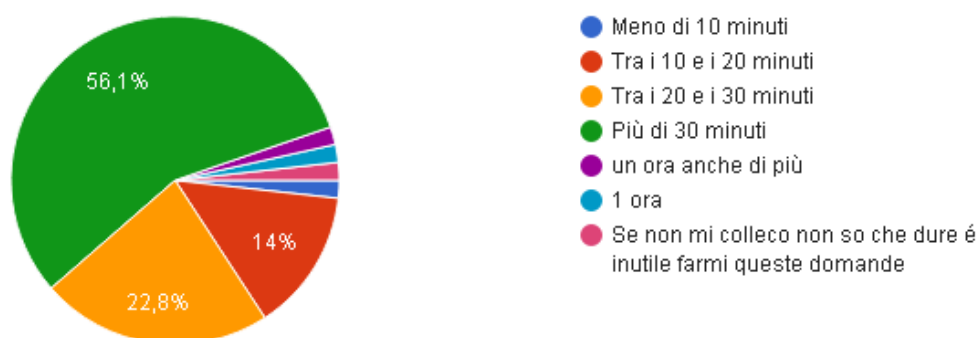
Sono molto costanti nel connettersi e seguire le lezioni on line nel 80,7% dei casi, seguito da un 15,8% che risulta abbastanza costante, seguito da un 1,8% che risulta poco costante e un 1,8% che si collega raramente.



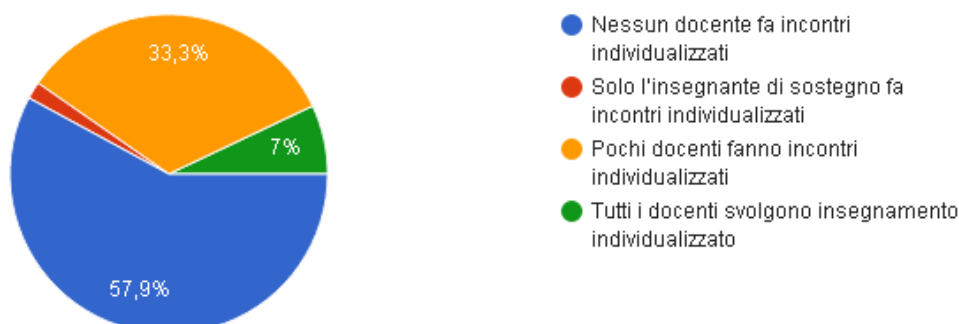
I motivi emersi sul perché gli studenti si collegano poco o per nulla sono (gli studenti potevano scegliere più di una risposta): abitare in una zona con scarsa copertura internet (17,5%), essere spesso triste (14%), essere spesso nervoso (14%), scarsa motivazione (14%), problemi di salute (12,3%), difficoltà a rimanere concentrato durante la DaD (7%), non ha uno spazio adatto dove studiare (5,3%), mancanza di un dispositivo adeguato (3,5%) scarsa collaborazione a casa nella condivisione di strumenti tecnologici (3,5%), mancanza totale di aiuto (3,5%), il collegamento Wi-Fi salta spesso (3,5%), i professori non usano bene i dispositivi (5,3%). Il 10,6% degli studenti risponde "Altro" (1,8% non vi è una causa in particolare", l'1,8% degli studenti ha problemi con il Wi-Fi, l'1,8% degli studenti ha problemi con la piattaforma on line etc).

Gli studenti riportano che nel 38,6% dei casi tutti i docenti spiegano nuovi argomenti tramite video lezioni, nel 45,6% dei casi la maggior parte dei docenti lo fa, nel 14% dei casi pochi, l'1,8% riporta che nessuno lo fa.

Tra i docenti che usano le video lezioni, la maggior parte dedicano alla spiegazione più di 30 minuti (56,1%), tra i 20 e 30 minuti (22,8%), tra i 10 e 20 minuti (14%), meno di 10 minuti (1,8%), alcuni un'ora (1,8%) e alcuni anche più di un'ora (1,8%).



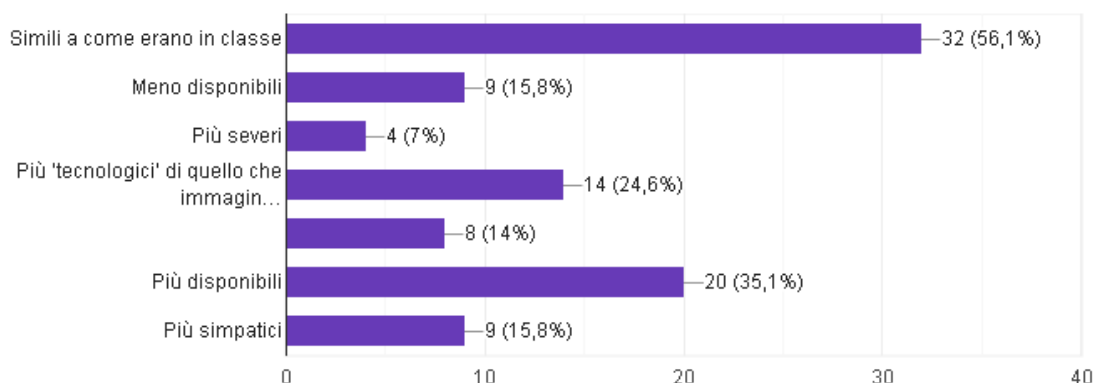
Secondo il punto di vista degli studenti, l'insegnamento individualizzato (spiegazione, correzione dei compiti) online nel 57,9% dei casi non viene effettuato da nessun docente, nel 33,3% dei casi solo pochi docenti fanno incontri individualizzati e nel 7% dei casi tutti i docenti lo svolgono, nell'1,8% dei casi viene riportato che solo l'insegnante di sostegno fa un insegnamento individualizzato.



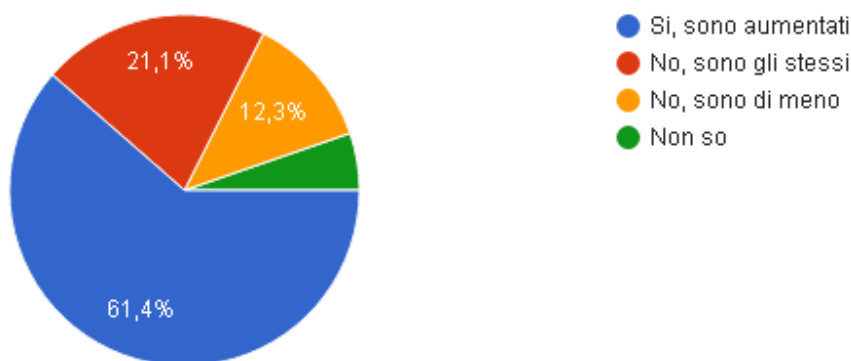
Inoltre, i docenti che svolgono un insegnamento individualizzato online dedicano circa tra i 10 e 20 minuti a settimana per ogni studente (8,8% dei casi) oppure meno di 10 minuti a settimana per ogni studente (nel 14% dei casi), tra i 20 e i 30 minuti (5,3%), più di trenta minuti (5,3%). Il 70,2% del campione intervistato risponde che non lo sa.

Riguardo al modo in cui i docenti offrono un insegnamento individualizzato le risposte date dagli studenti (qui potevano dare più di una risposta) sono: tramite cellulare/WhatsApp (42,1%), via email (29,8%), o ancora è tramite Skype (o altra piattaforma analoga (22,8%), i docenti offrono l'insegnamento individualizzato in un orario specifico (17,5%), al termine delle video lezioni (7%) oppure *on demand* (5,3%). Il 12,1% degli studenti risponde che non lo sa, i restanti rispondono "Altro" (21,5%).

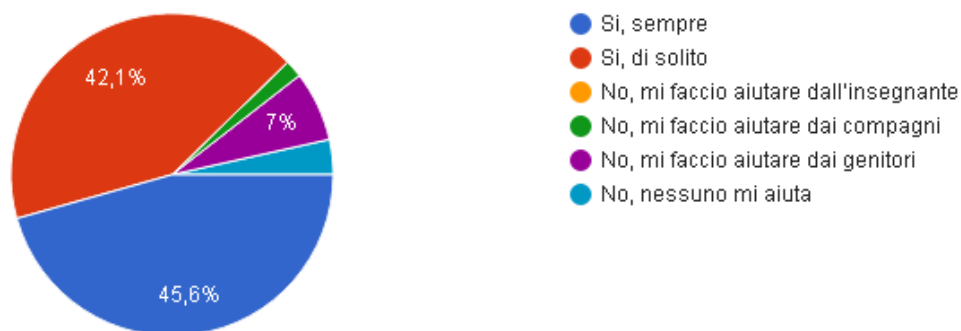
I docenti sono sembrati agli studenti simili a come erano in classe (56,1%), meno disponibili (15,8%), più severi (7%), **più 'tecnologici' di quello che immaginavano (24,6%), più disponibili (35,1%) e più simpatici (15,8%), molto creativi nel proporre le lezioni (14%).**



Riguardo ai **compiti**, gli studenti riportano nel **61,4% dei casi che i compiti sono aumentati**, nel 21,2% che i compiti sono rimasti gli stessi, e nell' 12,3% dei casi che sono diminuiti, il 5,3% risponde che non sa.



Nello svolgimento dei compiti il 45,6% degli studenti riferisce di svolgerli da solo sempre, il 42,1% degli studenti riferisce di svolgerli solitamente da solo, il 7% degli studenti riferisce di farsi aiutare dai genitori, l'1,8% si fa aiutare dai compagni e il 3,5% non si fa aiutare.



Il 7% dedica meno di 30 minuti al giorno allo svolgimento dei compiti, il 10,5% dedica circa 30 minuti al giorno allo svolgimento dei compiti, il 21,1% dedica 1 ora al giorno allo svolgimento dei compiti, il 26,3% dedica 2 ore al giorno allo svolgimento dei compiti, il 33,3% dedica più di 2 ore al giorno allo svolgimento dei compiti.

La metà degli studenti intervistati (50,9%) si trova a proprio agio con le modalità di verifica, una percentuale minore (10,5%) si trova a proprio agio con le modalità di verifica orali contro a una percentuale (10,5%) che si trova a proprio agio con le modalità di verifica scritte. Il 28,1% non si trova a proprio agio con le modalità di verifica.

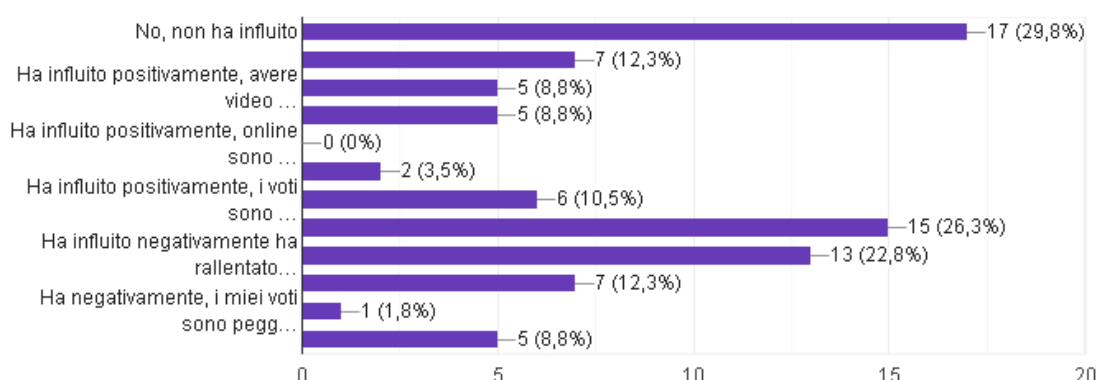
Le maggiori difficoltà vengono rilevate nell'esecuzione dei compiti orali (47,4%) rispetto ai compiti scritti (40,4%), alcuni studenti hanno difficoltà con entrambi (12,3%).

Abbiamo chiesto infine agli studenti se avessero notato dei cambiamenti nell'acquisizione di nuove conoscenze e nello studio a seguito della didattica a distanza (a questa domanda gli studenti potevano assegnare più di una risposta).

Complessivamente la maggior parte delle **risposte (63,2%) sono state che l'utilizzo della didattica a distanza ha influito negativamente**, seguite da una percentuale leggermente inferiore di risposte (43,9%) in cui gli studenti dichiarano che l'utilizzo della didattica a distanza ha influito positivamente e infine alcuni studenti hanno dichiarato che l'utilizzo della didattica a distanza non ha influito nell'acquisizione di nuove conoscenze (29,8%) mentre l'8,8% non sa se la didattica a distanza ha influito sull'acquisizione di nuove conoscenze. Riguardo a coloro per cui la DaD ha avuto una influenza positiva, il 12,3% dichiara che ha influito positivamente poiché migliorato il modo in cui lo studente acquisisce nuove conoscenze; l'8,8% dichiara che ha influito positivamente poiché le videoregistrazioni dei docenti li aiuta a ripassare, l'8,8% dichiara che ha influito positivamente poiché le

videoregistrazioni li facilita nel prendere appunti, il 3,5% dichiara che ha influito positivamente poiché online sono più interattivi e partecipativi e il 10,5% dichiara che ha influito positivamente poiché i voti sono migliorati).

Riguardo a coloro per cui la DaD ha avuto una influenza negativa il **26,3% dichiara che ha influito negativamente poiché on line sono meno concentrati, il 22,8% degli studenti dichiara che ha influito negativamente ha rallentato l'acquisizione di nuove conoscenze, per il 12,3% ha influito negativamente perché ha difficoltà di apprendimento e comprensione** e per l'1,8% ha influito negativamente dato che i voti sono peggiorati.



AUTOVALUTAZIONE E SODDISFAZIONE DELLO STUDENTE

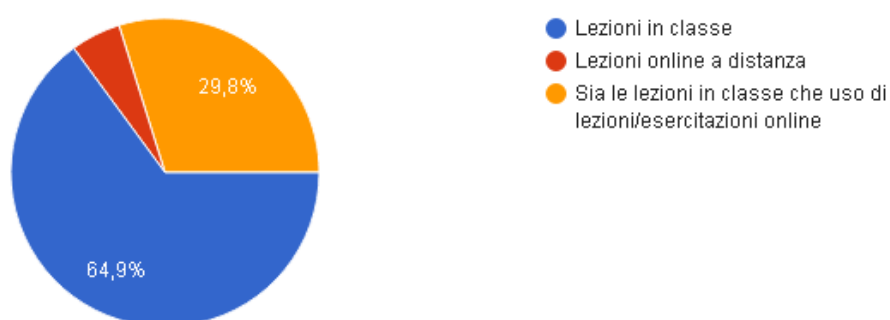
Le maggiori difficoltà che gli studenti riportano durante le **lezioni in aula** (gli studenti potevano dare fino a tre risposte) riguardano il riuscire a **rimanere attento alla spiegazione (56,1%)**, seguito da **difficoltà nel relazionarsi con i docenti (19,3%)**, seguito dalla **mancanza di strumenti didattici e digitali (15,8%)**, seguito dalla difficoltà di comprendere gli argomenti delle varie materie, seguito da difficoltà nel relazionarsi con i compagni (7,7%), il 14,4% riporta di non avere difficoltà e il 3,6% non vuole rispondere.

Per quanto riguarda invece le difficoltà che hanno riscontrato durante le lezioni a distanza (gli studenti potevano dare fino a tre risposte), **emergono le difficoltà con la connessione internet (47,4%)**, **rimanere attento alla spiegazione (40,4%)**, **nell'uso delle piattaforme e dei programmi relativi alla didattica online (28,1%)**, **nel relazionarsi con i docenti (26,3%)**, **problemi di vista dovuti all'eccessiva**

esposizione al computer (19,3%), difficoltà a comprendere gli argomenti delle varie materie scolastiche (17,5%) difficoltà nel relazionarsi con i con i compagni (14%), nell'uso dei vari strumenti digitali (12,3%) e difficoltà a scambiarsi materiale didattico con i compagni (12,3%), nello scambiarsi materiale didattico con i docenti (10,5%).

Uno studente (1,9%) riporta di avere avuto difficoltà a causa delle distrazioni in casa, un altro studente (1,9%) riporta di avere avuto difficoltà a causa del mal di testa per lo stare troppo a lungo davanti al computer, uno studente (1,9%) riporta difficoltà dovuta alla mancanza di contatto con i compagni.

Gli studenti dichiarano in maggioranza di preferire le lezioni in classe (64,9%), una minoranza preferisce le lezioni on line a distanza (5,3%) e il 29,8 % si trova a proprio agio con entrambe.

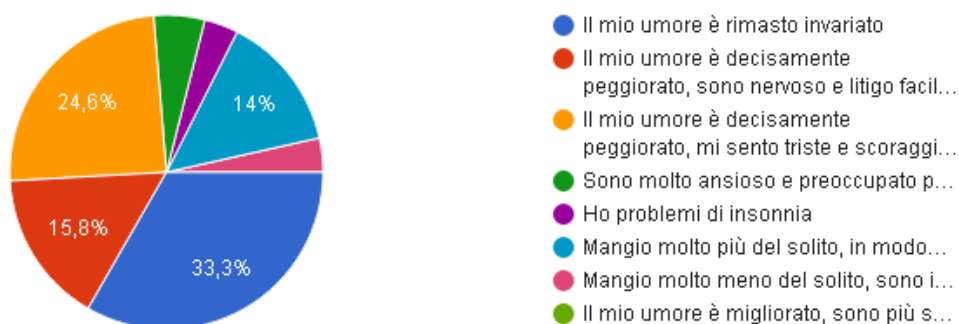


Il periodo di isolamento forzato ha fatto sentire la mancanza di uscire di casa ("molto" 73,6%; "abbastanza" 19,2%; "poco" 5,2%; "per nulla" 1,8%), la mancanza di relazionarsi con i compagni di classe ("molto" 71,9%; "abbastanza" 19,2%; "poco" 1,8%; "per nulla" 7%), seguita da la mancanza di relazionarsi in classe con i docenti ("molto" 35%; "abbastanza" 25,6%; "poco" 12,2%; "per nulla" 7%).

Riguardo ai possibili cambiamenti da apportare in futuro alla Didattica a distanza (gli studenti potevano dare fino a tre risposte) **gli alunni vorrebbero che ci fossero meno compiti da fare (52,6%), vorrebbero inoltre che venisse diversificata ogni lezione inserendo elementi di "svago" (38,6%), vorrebbero inoltre che gli insegnanti fossero meno severi nei voti (26,3%), vorrebbero inoltre che venisse dedicato più tempo alle spiegazioni (21,1%), vorrebbero poter fare più lavori di gruppo online con i compagni (19,3%) vorrebbero inoltre che i docenti dedicassero più tempo per la didattica individualizzata (15,8%), vorrebbero inoltre poter**

ricevere più video da poter consultare successivamente con calma (14%) vorrebbero inoltre che gli studenti venissero più stimolati nella produzione autonoma di materiali (power point, file excell, ecc.) (10,5%). Due studenti vorrebbero essere aiutati di più dai genitori (3,8%); il 9% delle restanti risposte è "altro" (ad esempio, due studenti vorrebbero che la didattica a distanza non si facesse).

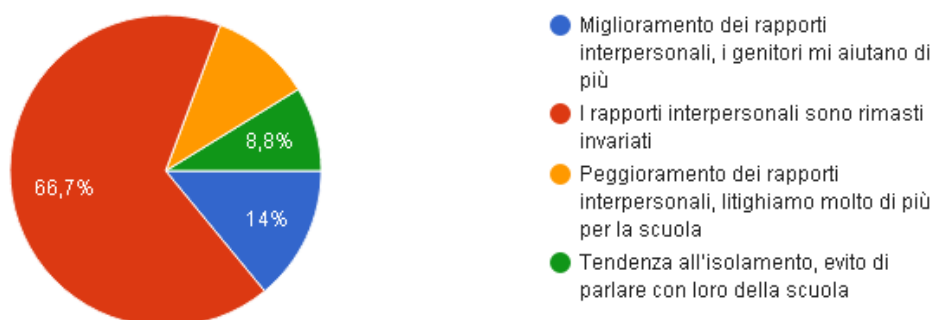
Da quando, da quando hanno chiuso le scuole ed è stato **necessario restare a casa**, gli studenti hanno notato una serie di cambiamenti nelle loro abitudini e nel loro vissuto emotivo: nel 33,3% degli studenti l'umore è rimasto invariato mentre il **24,6% degli studenti ha notato che l'umore è decisamente peggiorato (si sente triste e scoraggiato)**, mentre il **15,8% degli studenti ha notato che l'umore è decisamente peggiorato (si sente nervoso e litiga facilmente)**, il **14% degli studenti ha notato che mangia molto più del solito**, il 5,3% degli studenti è molto ansioso e preoccupato per la salute, il 3,5% riporta di avere problemi di insonnia e il 3,5% riporta di mangiare molto meno del solito.



Inoltre, l'umore da quando è iniziata la didattica a distanza, è rimasto invariato nel 17,3% dei casi; **è decisamente peggiorato nel 17,3% dei casi; gli studenti riportano di avere spesso mal di testa nel 15,4% dei casi; riportano di essere ansiosi e preoccupati nel 13,5% dei casi; l'umore è invece decisamente peggiorato nell'11,5% dei casi; il 9,6% degli studenti ha notato che mangia molto più del solito**, il 3,8% degli studenti ha problemi di insonnia, per l'1,9% degli studenti l'umore è migliorato e sono più sereni e rilassati e l'1,9% si diverte a usare le nuove tecnologie per studiare.

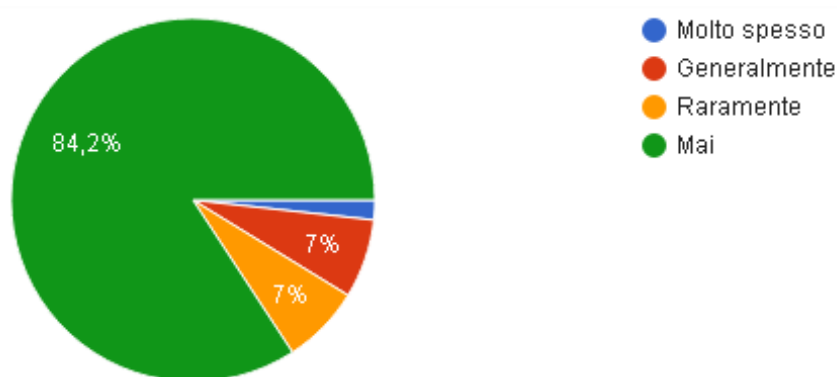
Alla domanda se gli studenti avessero notato dei cambiamenti nel clima familiare dall'inizio della didattica a distanza, il 66,7% del campione risponde che i rapporti

interpersonali sono rimasti invariati, seguito dal 14% del campione che ha notato invece che vi è stato un miglioramento dei rapporti interpersonali e i genitori li aiutano di più, seguito dal 10,5% del campione che dichiara che vi è stato un peggioramento dei rapporti interpersonali e si litiga di più per argomenti legati alla scuola e il 8,8% degli studenti che riporta una tendenza all'isolamento e evitamento nel parlare con i genitori della scuola.

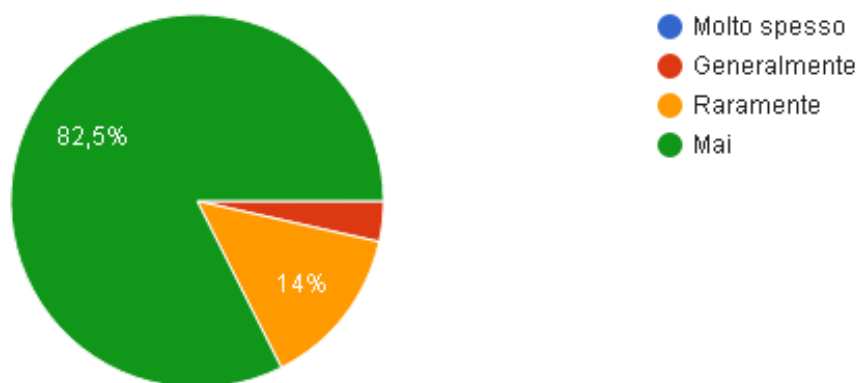


MONITORAGGIO SU BULLISMO E CYBERBULLISMO

Riguardo al bullismo abbiamo chiesto se a scuola gli studenti fossero mai stati vittima di episodi di bullismo e l'84,2% del campione ha risposto che non lo è mai stato, il 7% del campione ha risposto che è stato raramente vittima di bullismo, il 7% del campione ha risposto che generalmente lo è stato, mentre l'1,8% del campione ha risposto che molto spesso lo è stato.



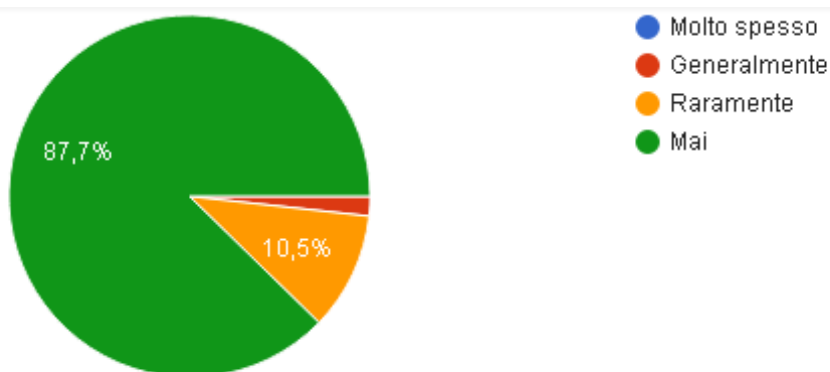
Alla domanda invece se, quando erano a scuola, si fossero comportati in modo prepotente verso i compagni, l'82,5% del campione ha risposto che non lo è mai stato, il 14% del campione ha risposto di esserlo stato raramente, il 3,5% del campione ha risposto di esserlo generalmente stato.



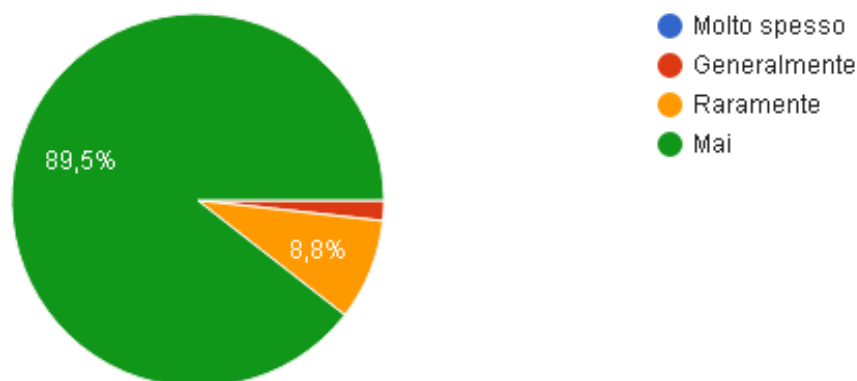
Alla domanda se sono stati vittima di episodi di cyberbullismo (tramite strumenti telematici: sms, e-mail, siti web, chat, ecc.) da quando hanno chiuso le scuole la totalità del campione (100%) ha risposto di non esserlo mai stato.



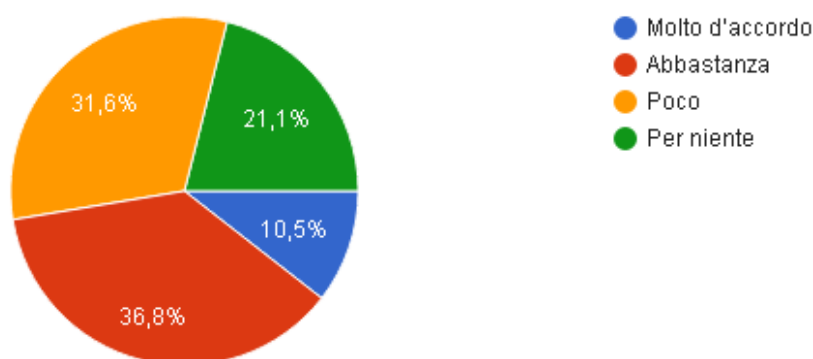
Si evince inoltre che l'87,7% del campione, prima della chiusura delle scuole, non ha mai usato una chat per esprimere un contenuto molto critico nei confronti di un/a compagno/a o di deridere qualcuno mentre l'10,5% che l'ha usa raramente, l'1,8% invece la usa generalmente.



Dopo la chiusura delle scuole, si nota che il 89,5% non ha mai usato la chat per esprimere un contenuto molto critico nei confronti di un/a compagno/a o di deridere qualcuno mentre il 8,8% l'ha usata raramente e l'1,8% invece la usa generalmente;



In generale, la maggioranza degli studenti intervistati ritiene che, nel periodo di chiusura delle scuole, **il rischio di cyberbullismo possa aumentare "abbastanza" (36,8%), 10,5% del campione possa aumentare molto**; a seguire alcuni studenti che ritengono possa aumentare di "poco" (31,6%), e alcuni studenti ritengono che non aumenti per niente (21,1%).

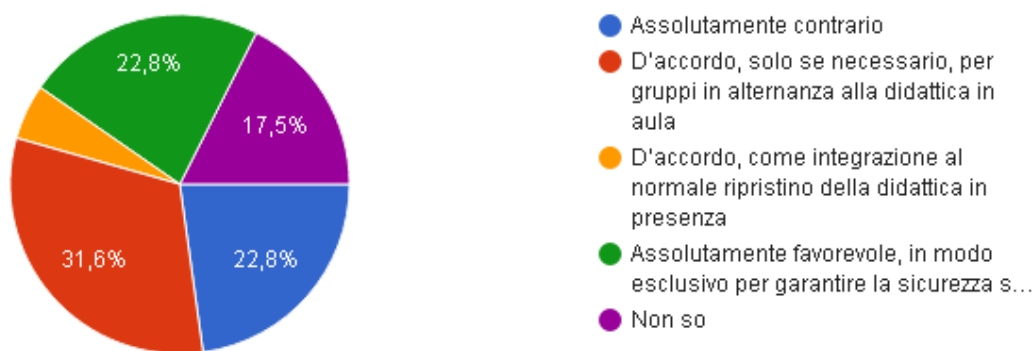


DIDATTICA TRADIZIONALE O DIDATTICA A DISTANZA?

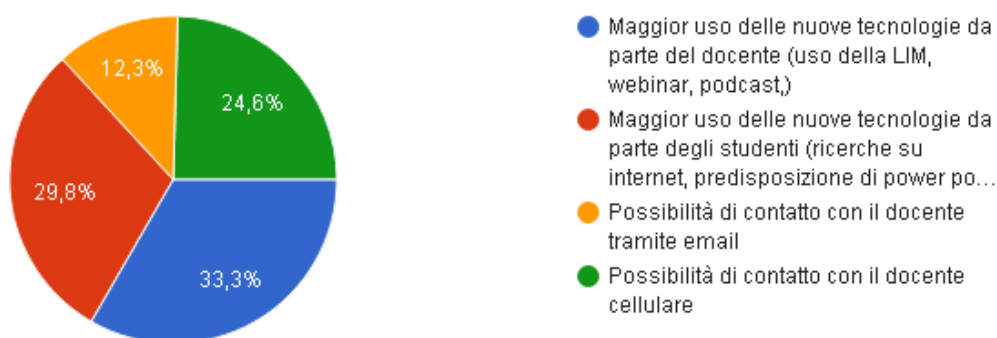
Alla domanda di quali fossero le strategie per poter limitare il COVID-19 (gli studenti potevano dare più risposte) secondo la maggior parte degli studenti sono l'uso delle distanze di sicurezza (73,7%), seguita da l'uso di mascherine (71,9%), seguito dal lavaggio frequente delle mani (64,9%), seguito da l'uso di guanti in classe (42,1%), seguito dall'alternanza di lezione in classe e video lezioni (38,6%), seguito dal fare lezioni all'aperto (35,1%), seguito dal modificare gli orari di apertura delle scuole con lezioni pomeridiane

(17,5%), seguito dal modificare gli orari di apertura delle scuole con lezioni anche il sabato (12,3%), il 3,6% delle risposte rientrano nella categoria "altro".

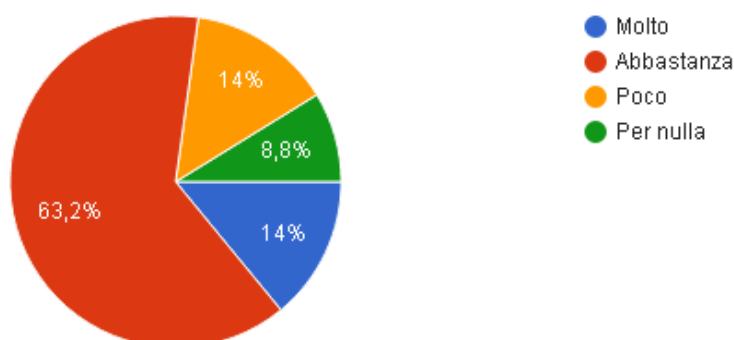
Riguardo all'ipotesi di continuare la didattica a distanza anche a Settembre la maggior parte degli studenti si dichiara d'accordo solo nel caso sia necessario e per gruppi in alternanza alla didattica in aula (31,6%), seguito da coloro che si dichiarano assolutamente favorevoli in modo esclusivo perché ciò è garanzia di sicurezza sanitaria (22,8%), seguito da coloro che si dichiarano assolutamente contrari (22,8%), seguito da coloro che non hanno un'opinione a riguardo (17,5%), seguito da coloro che sono d'accordo come integrazione al normale ripristino della didattica in presenza (5,3%).



Alla ripresa della didattica tradizionale gli studenti vorrebbero avere la possibilità di conservare alcune delle peculiarità della didattica a distanza: il 33,3% del campione vorrebbe un maggior uso delle tecnologie da parte del docente, (uso della LIM, webinar, podcast), il 29,8% del campione vorrebbe un maggior uso delle tecnologie da parte degli studenti (ricerche su internet, predisposizione di power point etc.), il 24,6% del campione vorrebbe la possibilità di contatto con il docente tramite cellulare e l'12,3% del campione la vorrebbe tramite email.



In generale, la **maggioranza del campione si ritiene "abbastanza" soddisfatto della didattica a distanza per come è stata attuata nella propria scuola (63,2%)**, seguito da un 14% del campione che si ritiene "poco" soddisfatto della didattica a distanza e un 14% che si ritiene invece "molto" soddisfatto della didattica a distanza. Solo l'8,8% degli studenti non sono per nulla soddisfatti.



Gli studenti potevano inoltre esprimere una loro opinione sulla ricerca e hanno risposto in quattordici, ne riportiamo alcune esemplari: *"Odio le lezioni on line e non vedo l'ora di tornare a scuola"*, *"Mi manca molto la scuola e i miei compagni"*.

CONCLUSIONI FINALI

Giada Genco, Sofia Listorto

Lo scopo principale della nostra ricerca è stato quello di indagare il livello di soddisfazione della DaD durante il periodo di grave emergenza sanitaria dovuto al diffondersi del COVID-19 che ha imposto la chiusura delle scuole. Attraverso la somministrazione dei questionari e delle interviste individualizzate si è cercato di analizzare i punti di forza e di debolezza della didattica a distanza al fine di riuscire in futuro ad integrare la tecnologia alla didattica tradizionale per renderla maggiormente innovativa e interattiva.

Hanno aderito alla ricerca in forma anonima un campione formato da **78 insegnanti, 123 genitori e 57 studenti**, a questi sono stati aggiunti **50 docenti, 15 genitori e 12 studenti (di cui 6 stranieri)**, che sono stati intervistati individualmente.

La valutazione complessiva dei dati emersi dalla somministrazione dei questionari e dalle interviste individualizzate ci ha permesso di mettere in luce i principali aspetti della DaD.

In particolare nonostante la maggioranza del campione intervistato ritiene che la DaD sia stata utile e necessaria in un periodo di emergenza sanitaria, non sono mancate critiche sulle modalità in cui questa sia stata erogata. In particolare coloro che hanno maggiormente risentito della DaD sono risultati i genitori. Essi hanno visto aumentare molto il loro livello di preoccupazione a causa delle difficoltà riscontrate nel non riuscire a seguire i figli nelle attività scolastiche, difficoltà che per alcuni genitori con ragazzi problematici si sono maggiormente accentuate. Se da un lato infatti per gli studenti con un buon profitto la DaD sembra non aver influito sull'apprendimento, i ragazzi con maggiori fragilità psicologiche e sociali si sono ritirati ulteriormente in sé, perdendo tanto del 'fare scuola' e creando evidenti preoccupazioni familiari. I genitori inoltre, hanno visto aggiungere al loro lavoro, molto spesso svolto in *smart working* nello stesso spazio in cui venivano svolte le lezioni dei figli, anche il carico di dover sopperire a spiegazioni insufficienti da parte degli insegnanti. I genitori si sono sentiti quindi sovraccaricati di responsabilità e di ruoli ai quali non sempre si sono sentiti competenti nel rispondere.

In prevalenza le persone intervistate sono state di genere femminile, un dato che evidenzia quanto il settore educativo sia ancora fortemente legato a questo genere e come anche nell'ambito familiare siano prettamente le donne a farsi carico dei figli da un punto di vista scolastico ed educativo.

La maggioranza degli insegnanti intervistati, più della metà, afferma di aver utilizzato la didattica a distanza in particolare attraverso l'uso di spiegazioni online e l'invio di video. Tra le principali problematiche riscontrate dai docenti in merito all'uso delle tecnologie da parte degli studenti troviamo: la debole connessione ad internet, la mancanza di un PC o un tablet dal quale potersi collegare e la scarsa collaborazione da parte delle famiglie.

La DaD ha per i docenti intervistati influito sull'apprendimento degli studenti aumentando la forbice tra coloro che hanno mostrato un netto miglioramento della loro performance e coloro che hanno avuto difficoltà di apprendimento e concentrazione. Gli apprendimenti sono risultati più lenti nonostante vi sia stato il vantaggio da parte degli alunni di poter prendere appunti attraverso il materiale videoregistrato. Per i docenti è stato abbastanza difficile valutare gli alunni a distanza; nella valutazione si è osservato in generale un miglioramento nei compiti scritti rispetto ai compiti orali. Il miglioramento nella qualità delle prove scritte, se da un lato potrebbe suscitare il dubbio che la produzione dei materiali non sia stata svolta interamente dagli studenti, da un altro potrebbe essere associato al miglioramento che molti alunni hanno sperimentato attraverso questa modalità. In particolare studenti che in classe potevano sperimentare ansia sociale o difficoltà di concentrazione legate al caos presente in aula, hanno trovato vantaggio dall'utilizzo di questa modalità, aumentando la loro autostima, il loro senso di autoefficacia e relative prestazioni scolastiche.

In merito agli alunni con BES e DSA e al rispetto del PEI e del PDP, i docenti hanno dichiarato di essere riusciti a seguirlo nella maggior parte dei casi. In particolare è risultata particolarmente importante la presenza dell'insegnante di sostegno e l'applicazione di momenti individuali dedicati. Per gli alunni con BES manchevoli di strumenti digitali i docenti hanno in prevalenza utilizzato whatsapp o comunicazioni con i docenti di sostegno.

Tra i vantaggi riscontrati nell'utilizzo della DaD da parte dei docenti si possono osservare quello di poter utilizzare maggiori strumenti multimediali e un'organizzazione migliore del tempo. Le maggiori criticità riscontrate sono state invece quelle legate alla debolezza della

connessione, problemi legati alla dispendiosità di tempo per la preparazione dei materiali, e la difficoltà di favorire la socializzazione tra gli studenti.

La didattica a distanza ha cambiato molto il modo di fare scuola da parte dei docenti i quali hanno dovuto rivedere la loro modalità di fare lezione, di relazionarsi con gli alunni e le famiglie. Per molti docenti il carico di lavoro è nettamente aumentato, con conseguenti ripercussioni sullo stato di salute. In particolare dalla nostra indagine in merito ai sintomi sullo stress-lavoro correlato sono emersi in maggioranza: difficoltà ad addormentarsi, agitazione, tristezza, risvegli notturni improvvisi.

Le famiglie intervistate hanno nel complesso valutato positivamente l'utilizzo della DaD, in particolare non sono emerse specifiche problematiche legate alla mancanza di strumenti informatici; quasi tutti gli intervistati hanno dichiarato di avere almeno uno smartphone da cui far seguire le lezioni ai propri figli, mentre solo una minoranza del campione ha riscontrato un disagio legato a PC mal funzionante. In merito all'utilizzo della tecnologia i genitori dichiarano che le principali difficoltà sono legate alla connessione internet, alla comprensione delle spiegazioni e a problematiche legate alla comunicazione con gli insegnanti. I genitori hanno rilevato un aumento delle proprie preoccupazioni durante questo periodo, sia per timore di non riuscire a seguire i propri figli in questa nuova modalità di studio sia a causa della preoccupazione per l'utilizzo smoderato di internet da parte dei ragazzi anche in attività extrascolastiche. Per diversi genitori i figli hanno avuto difficoltà a rispettare le scadenze imposte dai docenti e la DaD ha influito in maniera negativa sul loro apprendimento. I genitori dichiarano di aver avuto difficoltà di sovrapposizione tra gli orari di formazione dei propri figli e gli orari di lavoro, nonché la sovrapposizione degli spazi. L'emergenza legata alla diffusione del Covid-19 ha messo infatti in evidenza anche la necessità di avere spazi sufficienti, adeguati, in casa per consentire agli studenti di seguire le lezioni a distanza e o a chi lavora di poter continuare a farlo anche da casa, nel caso dello *smart working*. E' mancato l'apprendimento individualizzato che è stato svolto solo da alcuni docenti. I figli hanno nella maggior parte dei casi trovato insufficienti le spiegazioni fornire dagli insegnanti ed i genitori hanno dovuto aiutarli nell'esecuzione dei compiti. Inoltre, dalla ricerca emerge che una minima parte degli istituti scolastici non aveva avviato la didattica a distanza al momento della somministrazione dei questionari che ha avuto inizio due mesi dopo la chiusura delle scuole. In merito al tempo dedicato alla didattica a distanza si osserva come i docenti abbiano, per una parte dei genitori intervistati, dedicato poco tempo alla

didattica a distanza, tempo che, in alcuni casi è stato considerato addirittura nullo. Tra le preoccupazioni presenti nei genitori emerge la paura che i propri figli possano rimanere indietro con il programma.

In merito al tema del bullismo e del cyberbullismo, solamente una piccola parte dei genitori ha asserito di aver avuto conoscenza di frequenti episodi di bullismo ai danni del proprio figlio, lo stesso per gli episodi di cyberbullismo. La maggioranza del campione dichiara di non essere mai stato a conoscenza di episodi subiti da parte dei propri figli sui temi presentati.

In maggioranza i genitori si rivelano contrari al proseguimento della didattica a distanza, in particolare, nel caso in cui si dovesse manifestare la necessità, sarebbe preferibile un'alternanza tra le due modalità didattiche.

Per quanto riguarda gli studenti si sono detti in maggioranza soddisfatti della didattica a distanza, in particolare quello che gli alunni sperano di conservare di questa modalità di fare lezione è l'utilizzo maggiore degli strumenti tecnologici.

Tra le problematiche principalmente evidenziate dagli studenti si osserva un aumento dei compiti assegnati e di tempo dedicato al loro svolgimento. Gli studenti dichiarano di essersi trovati bene con le modalità di verifica, in particolare per quanto concerne i compiti scritti. Dai questionari si evidenzia una maggiore difficoltà nei compiti orali e complessivamente un'influenza negativa della DaD sull'acquisizione di nuove conoscenze e sullo studio.

Gli alunni dichiarano che le principali difficoltà nelle lezioni a distanza sono state la connessione ad internet e il rimanere attenti durante le spiegazioni.

Gli studenti hanno evidenziato il difficile stato emotivo vissuto durante il lockdown, evidenziando differenze nel proprio umore, nel proprio comportamento e nell'alimentazione. Alcuni discenti hanno asserito di essersi sentiti tristi e scoraggiati, mentre altri hanno dichiarato di sentirsi nervosi e maggiormente propensi alla lite. In particolare i ragazzi hanno avvertito come difficile lo stare in casa per così tanto tempo e il non potersi relazionare con i propri compagni di classe.

I ragazzi hanno valutato in maggioranza come positiva la didattica erogata dalla propria scuola e si sono espressi favorevolmente all'utilizzo di questa modalità nel caso in cui risulti necessaria a Settembre, tuttavia più della metà dei discenti sostiene di preferire la didattica

in presenza. Nel caso in cui la DaD continui ad essere proposta, gli studenti si augurano che verranno assegnati meno compiti rispetto a quanto sia stato fatto finora.

In merito al tema del bullismo e del cyberbullismo,

Quasi la metà degli studenti partecipanti alla ricerca ritiene che, nel periodo di chiusura delle scuole, il rischio di cyberbullismo possa aumentare in modo significativo, anche se riferiscono di non essere stati quasi mai vittime di bullismo né di cyberbullismo.

In definitiva sulla base di quanto emerso dall'indagine con insegnanti, genitori e studenti si può evidenziare come la DaD abbia influito su diversi aspetti del vissuto emotivo e psicologico dei soggetti coinvolti.

Gli insegnanti hanno visto completamente cambiare il proprio lavoro: nei tempi, nelle modalità di erogazione dell'insegnamento, nella gestione dei rapporti con gli alunni e le famiglie. I ritmi lavorativi sono risultati in molti casi nettamente aumentati e non sono mancate sintomatologie legate allo stress da lavoro correlato: difficoltà ad addormentarsi, agitazione, tristezza, risvegli notturni improvvisi.

I genitori si sono sentiti in molte occasioni inadatti a sostenere i propri figli, a causa delle difficoltà legate ai dispositivi tecnologici, alle spiegazioni non sempre sufficienti, nonché alla difficoltà di conciliare attività lavorative e tempi di formazione dei propri figli.

Gli studenti dal canto loro hanno vissuto con diverse difficoltà emotive il periodo di lockdown e della didattica a distanza, in particolare i discenti hanno manifestato stress legato alle difficoltà di connessione, al rimanere concentrati durante la lezione e al dover restare a casa lontani dai loro compagni. Hanno tuttavia valutato in maniera positiva gli aspetti interattivi ed innovativi di questa modalità didattica che sperano vengano mantenuti anche con la ripresa della didattica tradizionale.

I risultati della ricerca condotta ci permettono di affermare che la didattica tradizionale rimane la modalità preferita per l'erogazione dell'insegnamento da parte dei docenti, dei genitori e degli studenti. Il ritorno a questa forma di didattica deve dunque rappresentare un obiettivo imprescindibile e una condizione permanente.

La didattica a distanza presenta tuttavia molti aspetti positivi che devono essere mantenuti e potenziati, l'utilizzo infatti di dispositivi multimediali dà la possibilità di creare un valore aggiunto che se ben sfruttato può creare un passo avanti per l'intero mondo dell'istruzione.

E'importante dunque che la vecchia modalità didattica si integri alla nuova, in particolare è fondamentale che non vengano perse le nuove abilità apprese e che anzi queste vengano integrate alle vecchie al fine di ricavare un ricco bagaglio di strumenti formativi.

Restano da migliorare molte cose, dalla preparazione e formazione dei docenti, alla disponibilità di utilizzo degli strumenti informatici, alla gestione dei tempi e della mole di lavoro.

Riteniamo che questo possa essere considerato solo l'inizio di quello che potrà divenire, con il supporto e l'impegno di tutti i componenti dell'istituzione scuola, un passo decisivo verso un concreto e necessario cambiamento del mondo scolastico; ci auguriamo che, con questa ricerca, abbiamo offerto un contributo in questa direzione.

BIBLIOGRAFIA

- Ardizzoni, S., Bolognesi, I., Salinaro, M., & Scarpini, M. 1.11 "Didattica a distanza con le famiglie: l'esperienza di insegnanti e genitori, in Italia e in Cina, durante l'emergenza sanitaria 2020. Uno studio preliminare", *Infanzia, famiglie, servizi educativi e scolastici nel Covid-19*, 71;
- De Gregorio A., (2020, 8 aprile) *Coronavirus, con il lockdown esplode la violenza online. «Anche gli adulti in difficoltà»*, Corriere della Sera, https://www.corriere.it/scuola/secondaria/20_aprile_08/coronavirus-il-lockdown-esplode-violenza-online-anche-adulti-difficolta-a008fbf6-7972-11ea-afb4-c5f49a569528.shtml;
- Morri R., (2020), "Lo spazio dell'assenza: geografia e didattica a distanza di massa", *Documenti geografici*, 0(1), 199-218.
DOI : http://dx.doi.org/10.19246/DOCUGEO2281-7549/202001_12;
- Onyema, E. M., Eucheria, N. C., Obafemi, F. A., Sen, S., Atonye, F. G., Sharma, A., & Alsayed, A. O. (2020), "Impact of Coronavirus Pandemic on Education", *Journal of Education and Practice*, 11 (13), DOI: 10.7176/JEP/11-13-12;
- Santarpia V., (2020, 6 maggio), *Didattica a distanza, in aumento i casi di cyberbullismo e «zoombombing»: come difendersi*, Corriere della Sera, https://www.corriere.it/scuola/medie/20_maggio_06/didattica-distanza-aumento-casi-cyberbullismo-zoombombing-come-difendersi-68373a90-8f83-11ea-bb7f-d3d655d2211a.shtml;
- Anon., (2020, 6 aprile), *Spazi in casa e disponibilità di computer per bambini e ragazzi*, <https://www.istat.it/it/archivio/240949>.